Comune di AMENO

Provincia di Novara

PRG intercomunale in consorzio con il Comune di Miasino

Procedura di variante parziale al Piano Regolatore Generale

ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.

Verifica preventiva di **A**ssoggettabilità alla **VAS**

ai sensi della DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931- All.2 comma 3

Relazione Tecnica

Autorità procedente	*Redazione documento:*
_____	Studio Tecnico Castelli S.a.s.

Data: Marzo 2013 - Rev: Ottobre 2013

Documento Tecnico - Relazione Tecnica

INDICE

INDICE 2

1 **Premessa** 7

2 **L'ambito oggetto di variante** 10

2.1 Inquadramento dell'ambito di variante *10*

3 **Il contesto territoriale sovralocale** 12

3.1 Il PTR Piemonte – Piano Territoriale Regionale *12*

3.1.1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio 13

3.1.2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica 14

3.1.3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica 15

3.1.4 Ricerca innovazione e transizione produttiva 15

3.1.5 Ricettività turistica 17

3.1.6 Sistema agricolo 18

3.1.7 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali 19

3.1.8 Elementi di progetto 20

3.2 Il PTPR Piemonte – Piano Paesaggistico Regionale *21*

3.2.1 Il quadro strutturale 22

3.2.2 Beni paesaggistici 23

3.2.3 Ambiti e unità di paesaggio 24

3.2.4 Normativa PTR sulle unità di paesaggio 26

3.2.5 Unità tipologica 14 "Lago d'Orta" 27

3.2.6 Elementi caratterizzanti l'unità tipologica n°14 (unità di paesaggio n° 1402-1403) 29

3.2.7 Integrità, rilevanza, incidenza della trasformazione 34

3.2.8 Componenti paesaggistiche 36

3.2.9 Rete ecologica 41

3.3 Il PTP di Novara *43*

3.3.1 Uso del suolo 43

3.3.2 Unità geoambientali 43
3.3.3 Beni urbanistici, architettonici, archeologici 44
3.3.4 Vincoli paesaggistici e ambientali 46
3.3.5 Paesaggio e ambiente 47
3.3.6 Vincolo idrogeologico 48
3.3.7 Caratteri territoriali e paesistici 48
3.3.8 Indirizzi di governo del territorio 52
3.3.9 Infrastrutture e mobilità 52
3.4 La Rete Ecologica Provinciale – progetto PREL 53
3.5 PFR - Piano Forestale Regionale 55
3.6 PFT - Piano Forestale Territoriale 55
3.7 PFA - Piano Forestale Aziendale Associazione Forestale dei Due Laghi 60
3.8 Aree protette e Rete Natura 2000 61
3.8.1 Riserva Speciale del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione 61
3.8.1 Valutazione d'Incidenza (VIC) R.S. Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione 62
3.9 PTO - progetto territoriale operativo del PO 63
4 Il contesto territoriale locale 64
4.1 Il PRGI vigente 64
5 Gli indicatori ambientali 67
Gli indicatori ambientali considerati utili a tale verifica sono i seguenti: 67
5.1 Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTR vigente 69
5.2 Incidenza nei confronti degli obiettivi del PTPR vigente 69
5.3 Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTP vigente 70
5.4 Incidenza nei confronti dei Piani Forestali vigenti 71
5.5 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area 71
5.6 Natura transfrontaliera degli effetti 71
5.7 Rischi per la salute umana e per l'ambiente 72

5.8 Entità ed estensione nello spazio degli effetti 74

5.9 Incidenza sulla Rete Ecologica 74

5.10 Incidenza nei confronti di aree protette ed elementi della Rete Natura 2000 74

5.11 Incidenza sulle aree boschive 77

5.12 Incidenza sulle aree agricole 77

5.13 Incidenza sul consumo di suolo 80

5.14 Alterazione dei valori paesaggistici 81

5.15 Incidenze sul volume di traffico delle strutture locali 86

5.16 Beneficio pubblico 87

5.17 Componente acustica 88

5.18 Smaltimento dei rifiuti 89

5.19 Compatibilità idro-geologica 90

5.20 Sunto degli indicatori 92

6 Motivazioni di non assoggettabilità alla VAS 93

Figura 1 – inquadramento territoriale dell'ambito di variante. Base cartografica: foto aerea 10
Figura 2 – Inquadramento di dettaglio dell'area: sovrapposizione del PRGI con foto aerea del mappale oggetto di variante 11
Figura 3 estratto tavola "a" PTR - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio 13
Figura 4 – estratto tavola "b" PTR - 3.1.2Sostenibilità ambientale, efficienza energetica 14
Figura 5 – estratto tav. "c" del PTR - 3.1.3 ..Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica 15
Figura 6 – estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva 16
Figura 7 – ulteriore estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva 17
Figura 8 - ulteriore estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva 18
Figura 9 – estratto tav. "e" PTR - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali 19
Figura 10 – estratto "tavola di progetto" PTR 20
Figura 11 – estratto tav "p1" PTPR – il quadro strutturale. 22
Figura 12 – estratto tav. "p2" PTPR – beni paesaggistici. 24
Figura 13 – estratto tav. "p3" PTPR – ambiti ed unità di paesaggio 24
Figura 14 – estratto tav."p4_3" PTPR - Componenti paesaggistiche 36
Figura 15 – estratto tav "p5" PTPR – componenti paesaggistiche 41
Figura 16 – estratto tav.3 PTP – uso del suolo 43
Figura 17 – estratto tav.4 PTP – unità geoambientali 43
Figura 18 – estratto tav. 5 PTP - Beni urbanistici, architettonici, archeologici 45
Figura 19 – estratto tav. 6 PTP – vincoli paesaggistici e ambientali 46
Figura 20 – estratto tav. 7 PTP – paesaggio e ambiente 47
Figura 21 – estratto tav. 8 PTP – vincolo idrogeologico 48
Figura 22 – estratto tav.A PTP – caratteri territoriali e paesistici 49
Figura 23 – estratto tav.B PTP – "indirizzi di governo del territorio" 52
Figura 24 – estratto tav.C PTP – infrastrutture e mobilità 52
Figura 25 – estratto carta forestale e altri usi del territorio 57
Figura 26 – estratto tav. "incendi boschivi" 58
Figura 27 – estratto tavola "sistemazione idraulica forestale" 59

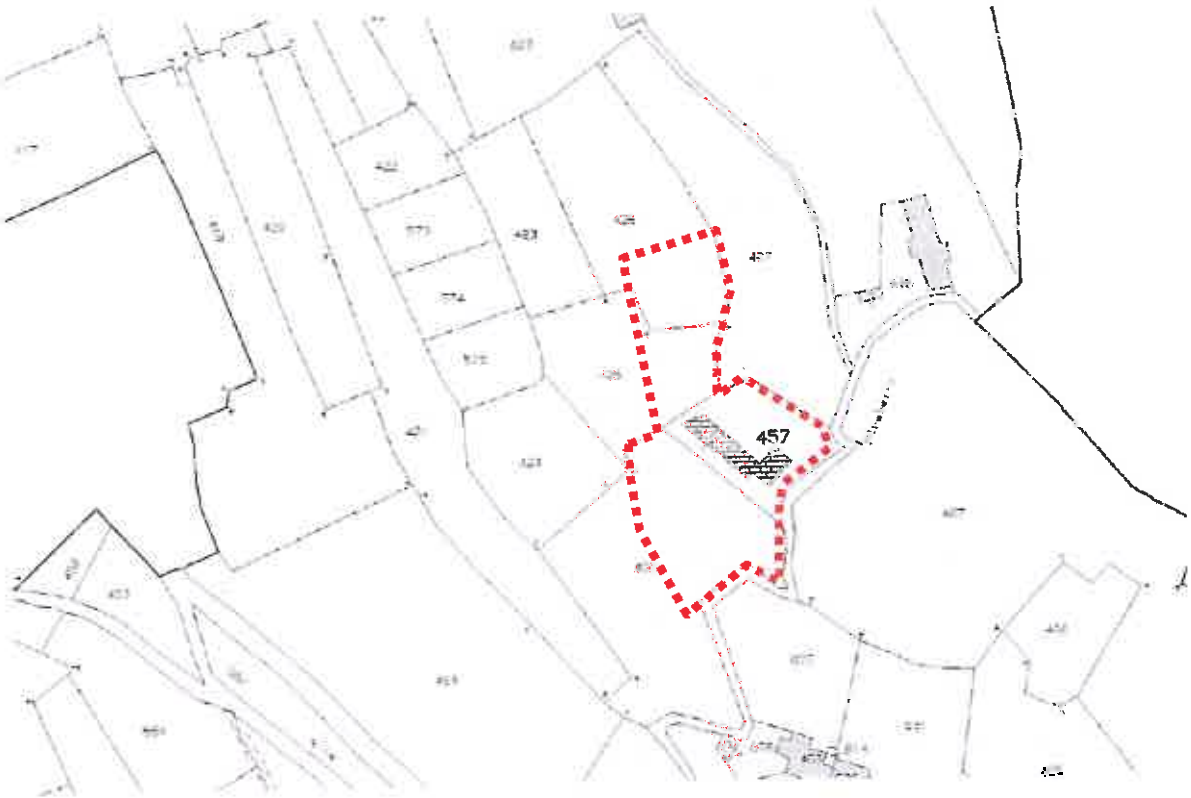
Figura 28 – Sistema Informativo Territoriale Ambiente Diffuso – Regione Piemonte: Aree Protette e Rete Natura 2000 61
Figura 29 - Estratto tav.9b PRGI con individuazione del mappale oggetto della variante 65

1 Premessa

Presso il Comune di AMENO (NO) è attivata la procedura di variante parziale al Piano Regolatore Generale.

La variante tratta un aspetto puntuale relativo ad un'area con destinazione terziaria in località Tabarino.

I mappali interessati sono: 425 (parziale), 426 (parziale), 456 (parziale), 457, individuati come segue:



Nello specifico si tratta di una porzione di territorio della superficie complessiva pari a mq. 2.350, parte con destinazione attuale residenziale (mapp. 457) e parte con destinazione attuale agricola (mapp.426) e agricola boschiva (mapp. 425 - 456), sulla quale insiste un fabbricato ad uso residenziale di volumetria pari a circa 1.500 mc.

La variante propone la riconversione di detta struttura edilizia e della relativa area di pertinenza, ad una destinazione terziaria – turistica, prevedendo per la stessa una possibilità di ampliamento in misura percentuale una tantum al fine di garantire gli standard dimensionali necessari allo svolgimento delle attività proposte dalla proprietà. E' altresì previsto un parcheggio a servizio del terziario turistico per una superficie complessiva pari a 470 metri. Globalmente tale caratterizzazione non la qualifica come ambito edificabile

disaggregato, ma area concomitante ad una struttura con una funzione definita, necessitante di ulteriori spazi per soddisfare la richiesta degli utenti.

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 14/12/1998 n. 40 (art.20, il quale prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"), in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, con riferimento all'Allegato II punto 3 "varianti parziali - Verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione" prevista da Regione Piemonte al fine di meglio definire la verifica di assoggettabilità a VAS secondo il disposto di cui all'Art. 12 del D.Lgs 152 03/04/06 **è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di variante parziale al Piano Regolatore Generale sopra richiamata.**

Si ravvisa infatti che ricorrono le condizioni stabilite **dall'Allegato II "indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica"**, ovvero che anche le "Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i." sono previste specifiche procedure ai fini dell'integrazione della VAS con l'iter di approvazione dello strumento urbanistico. In particolare tenuto conto di quanto precisato al proposito dalla circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET nella quale è stata evidenziata in linea generale l'opportunità di rendere proporzionato alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre e sottolineata la necessità di verificare l'assoggettabilità all'analisi di compatibilità ambientale in relazione alla sostanzialità delle modifiche ai piani già approvati, per quanto riguarda l'ambito di applicazione della VAS, si specifica quanto segue:

[..]

si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:

[..]

- Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i [..];

All'interno di tale procedura si verifica:

- **se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalla variante sopra richiamata, sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;**
- **se la variante sopra richiamata costituisca quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA o se la variante necessiti di una Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357e s.m.i., in**

considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).

Prima di procedere all'adozione della variante parziale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del d.lgs. n. 4/2008 correttivo del d.lgs. 152/2006, si predispone dunque la presente relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano e la invia alla Provincia e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ritenuti opportuni (esclusa la Regione) che, nei successivi trenta giorni, trasmettono il loro parere ambientale.

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti, decide, nel termine massimo di novanta giorni, circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la variante.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.

Per i casi di esclusione dal processo valutativo i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della variante di piano devono dare atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

2 L'ambito oggetto di variante

2.1 Inquadramento dell'ambito di variante

La variante tratta un aspetto puntuale relativo ad un'area con destinazione terziaria in località Tabarino. Nello specifico si tratta di una porzione di territorio della superficie complessiva pari a mq. 2.350, parte con destinazione residenziale (map. 457) e parte con destinazione agricola (map. 456, 425, 426), sulla quale insiste un fabbricato ad uso residenziale di volumetria pari a circa 1.500 mc.

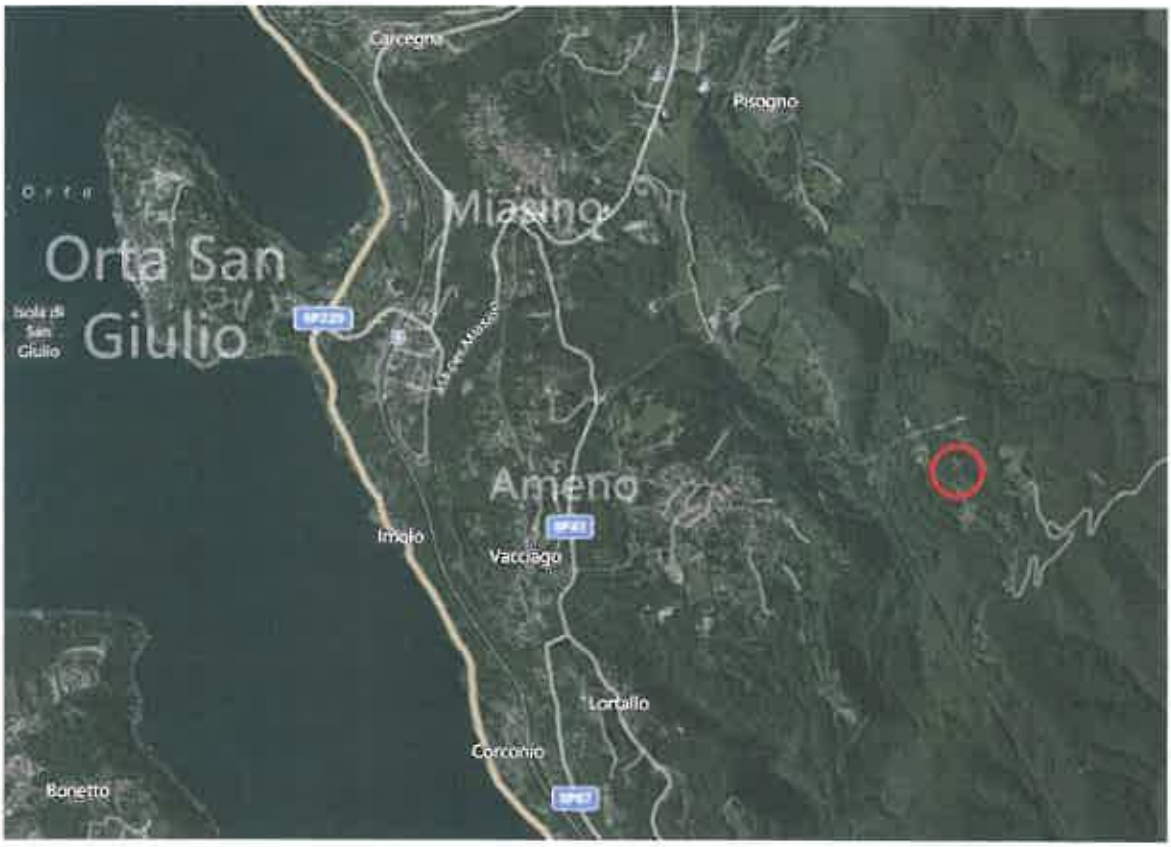


Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'ambito di variante. Base cartografica: foto aerea

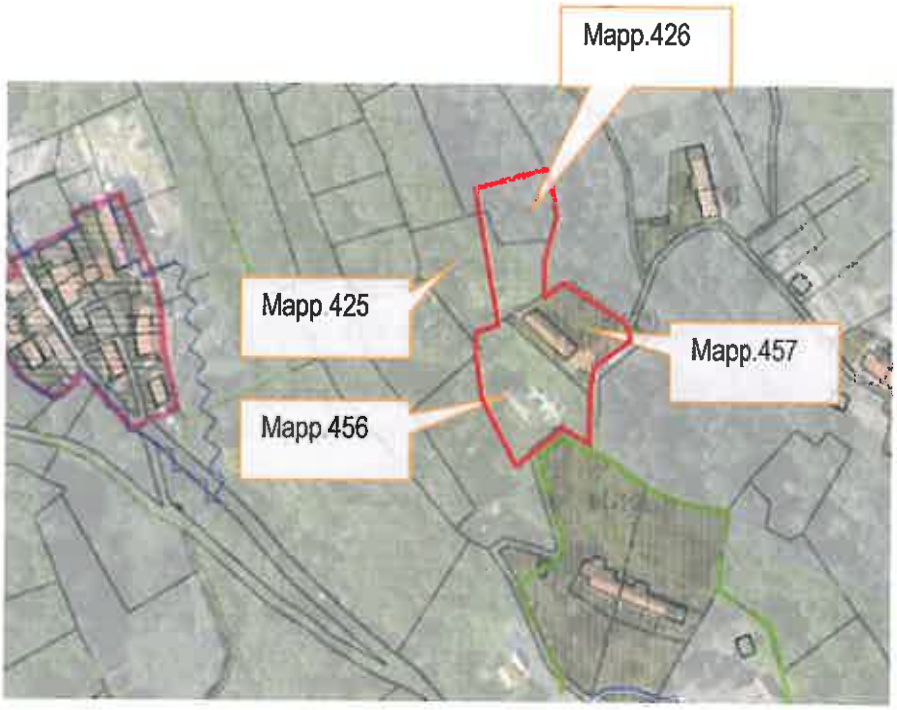


Figura 2 – Inquadramento di dettaglio dell'area: sovrapposizione del PRGI con foto aerea del mappale oggetto di variante

3 Il contesto territoriale sovralocale

3.1 Il PTR Piemonte – Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 , ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997 , ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

1. *Un quadro di riferimento* (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
2. *una parte strategica* (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
3. *una parte statutaria* (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

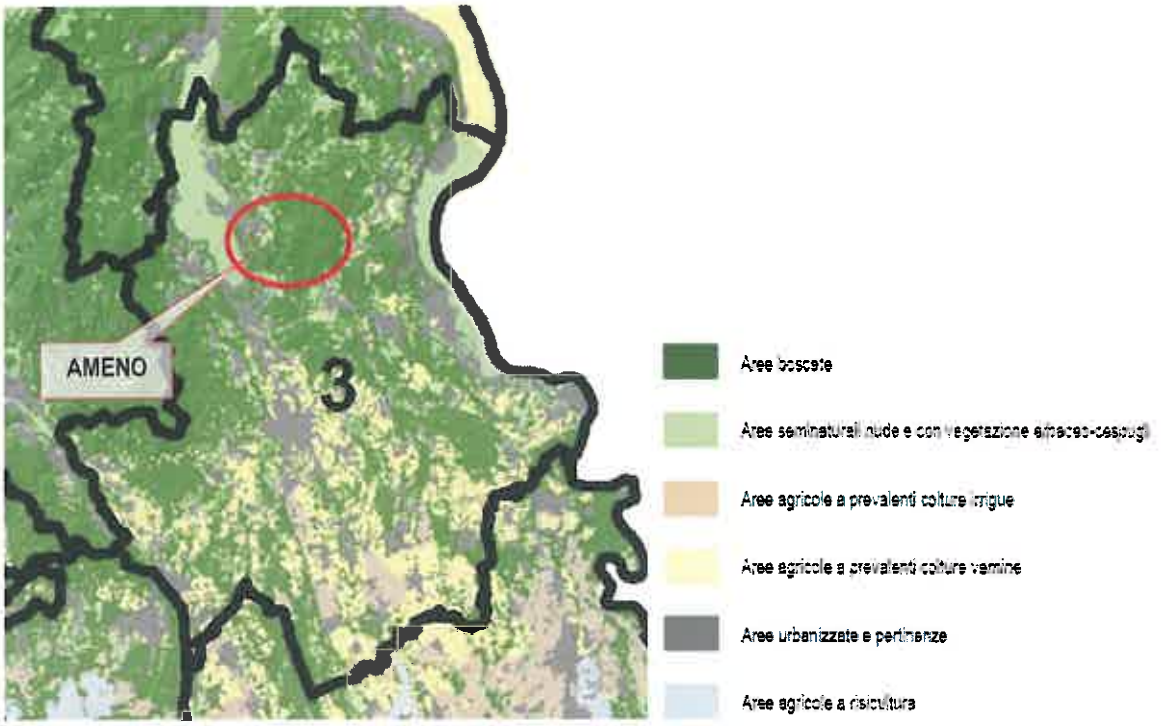
La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla **suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait)**; in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

3.1.1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Figura 3 estratto tavola "a" PTR - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Il Comune di Ameno è ricompreso entro territori montani, tuttavia non rimanendo compreso entro l'individuazione specifica compiuta dalla L.R. 16/99 s.m.i.

Il territorio comunale è ricompreso entro l'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n° 3, e dal punto di vista delle classi d'uso del suolo si individua quanto segue:



Il comune è ricompreso per la maggior parte del territorio entro aree boscate.

3.1.2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

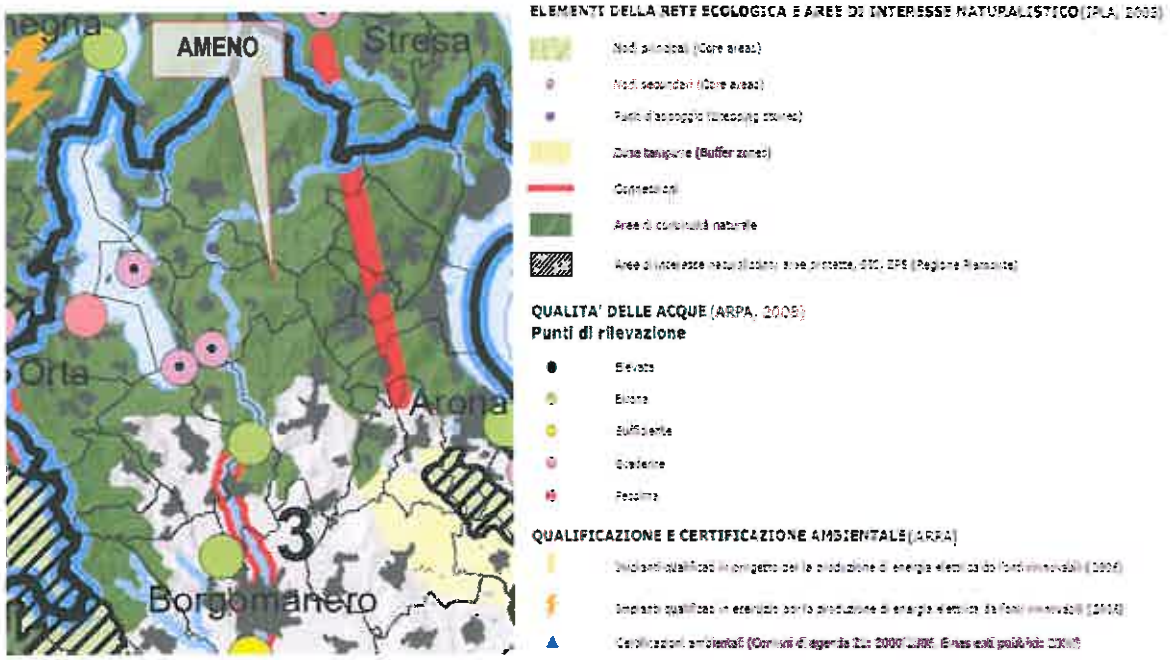


Figura 4 – estratto tavola "b" PTR - 3.1.2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Il Comune di Ameno è ricompreso totalmente entro "aree di continuità naturale.

3.1.3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

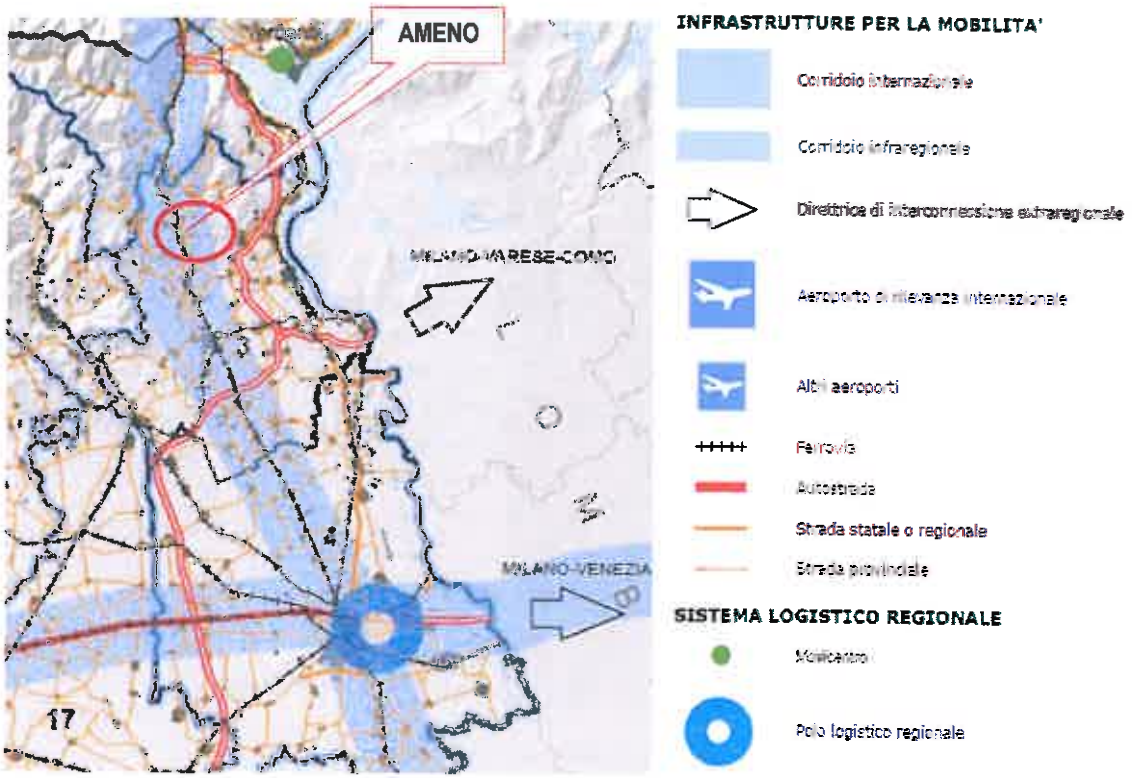


Figura 5 – estratto tav. "c" del PTR - 3.1.3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

L'estratto sopra riportato pone in evidenza come Ameno sia ricompreso entro un corridoio internazionale di connessione (verso la Svizzera) grazie al tracciato ferroviario RFI che da Novara si snoda verso Domodossola, per poi proseguire in territorio elvetico.

3.1.4 Ricerca innovazione e transizione produttiva

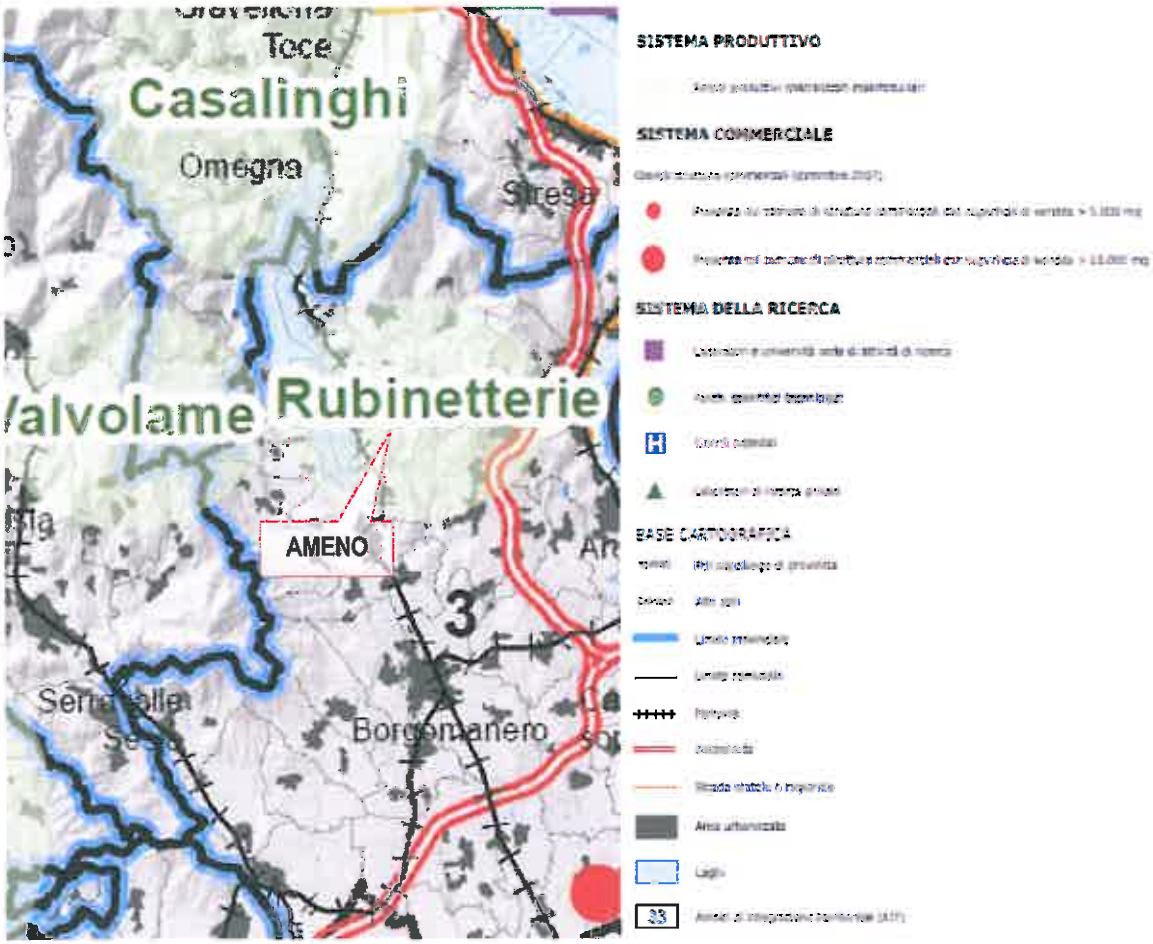
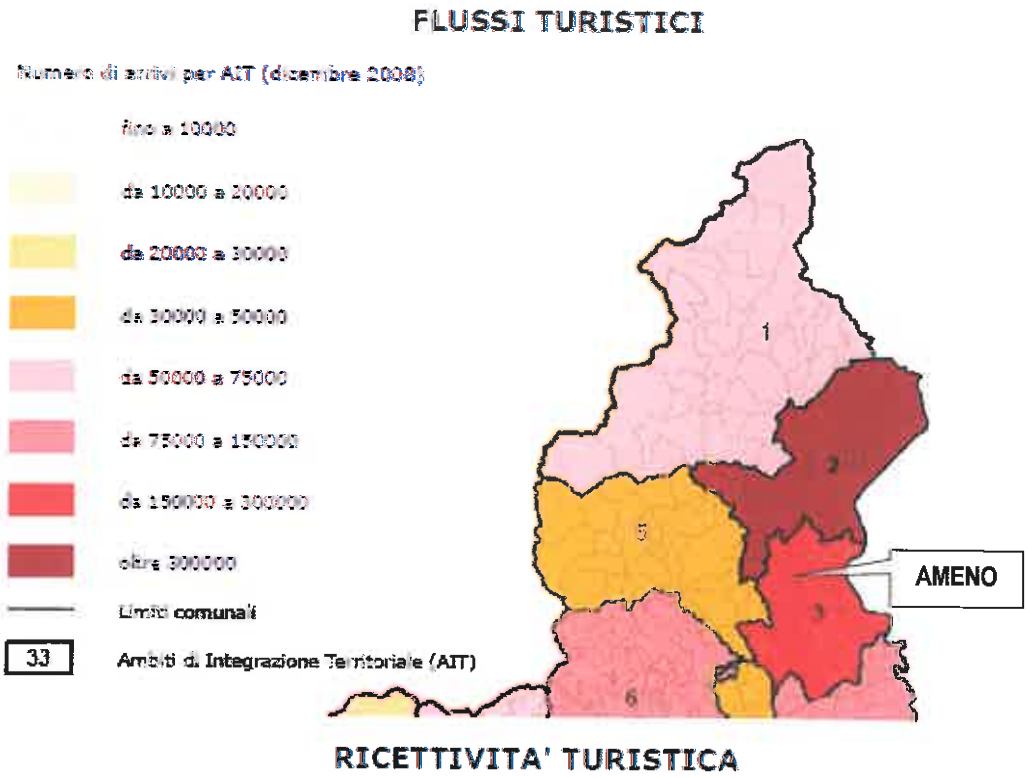


Figura 6 – estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva

L'estratto mostra che il Comune di Ameno rientra in ambito produttivo specializzato manifatturiero, nel campo "rubinetterie".

3.1.5 Ricettività turistica



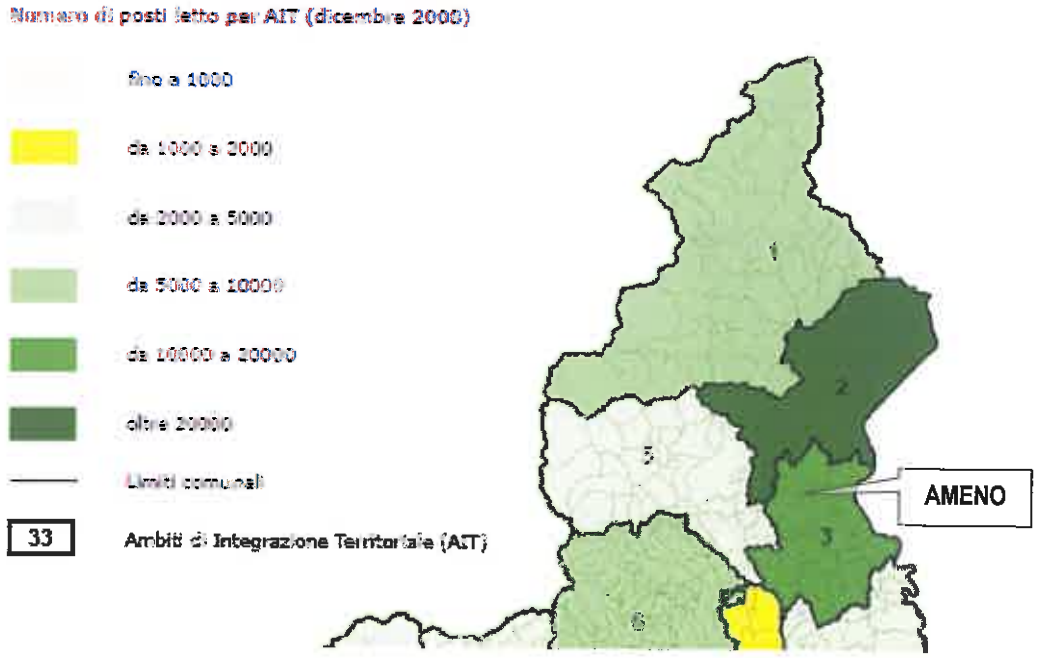


Figura 7 – ulteriore estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva

Come individuato dagli estratti Ameno presenta un elevato flusso turistico, con relativo settore ricettivo adeguatamente sviluppato.

3.1.6 Sistema agricolo

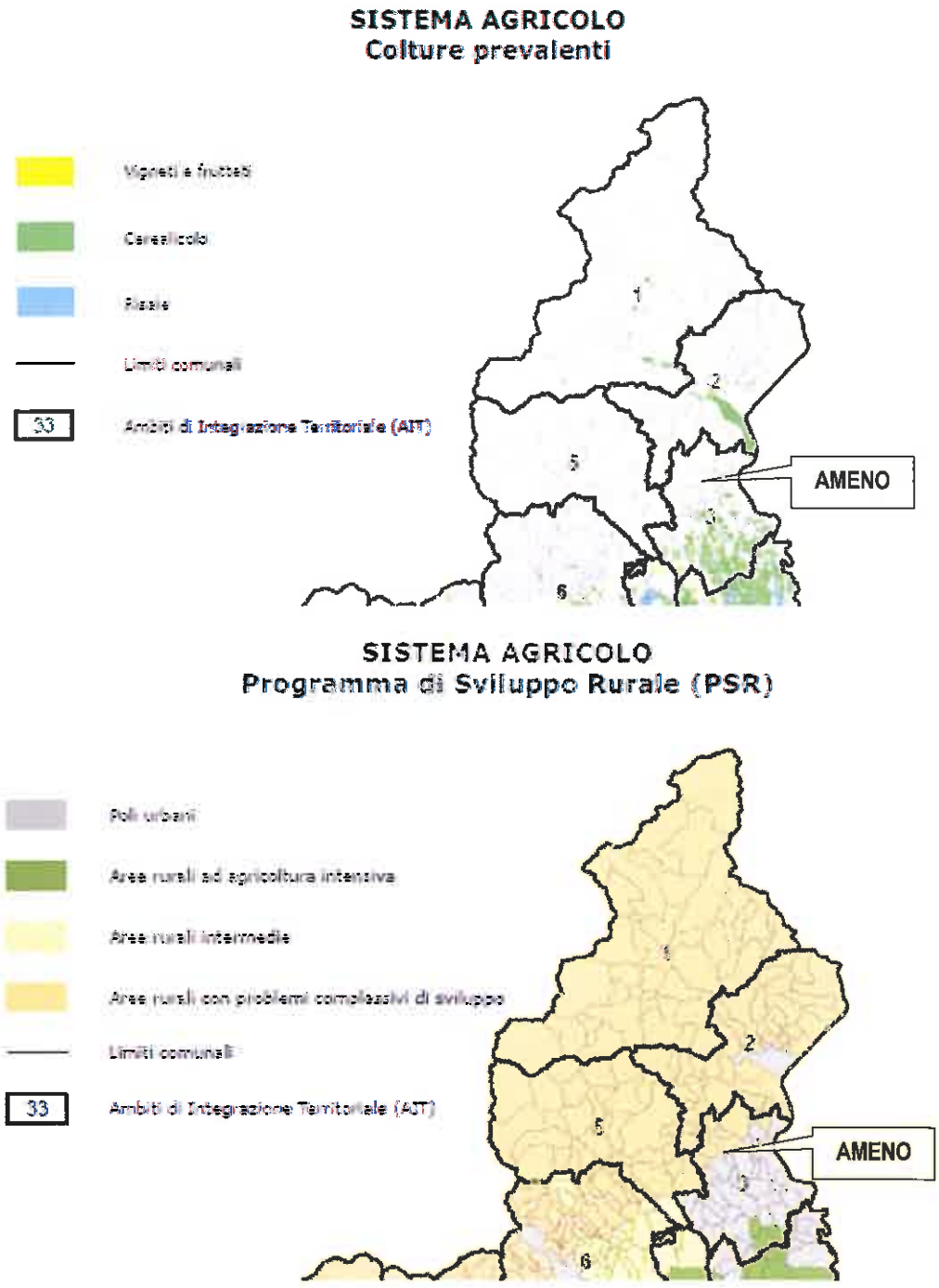


Figura 8 - ulteriore estratto tav. "d" PTR - Ricerca innovazione e transizione produttiva

Gli estratti di cui sopra evidenziano la scarsa attitudine alla coltura agricola del Comune, complice la vocazione montana della morfologia territoriale e la relativa presenza di aree boscate omogenee e diffuse.

3.1.7 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

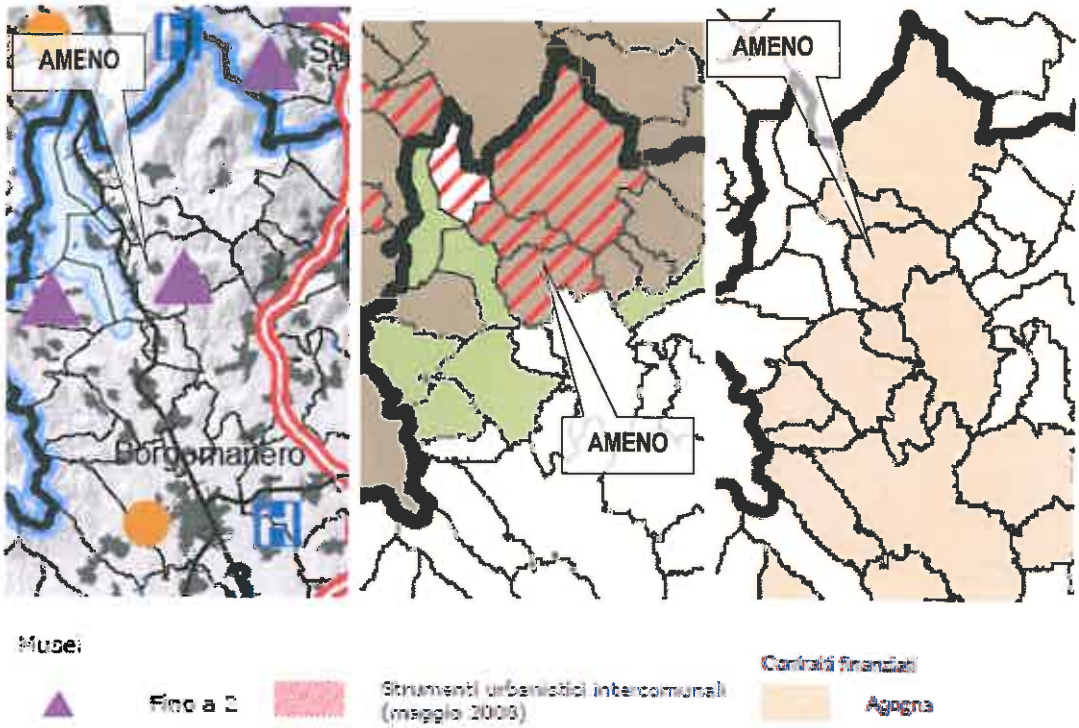


Figura 9 – estratto tav. "e" PTR - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Gli estratti di cui sopra individuano rispettivamente i servizi/attrezzature sovracomunali presenti, individuano quale strumento urbanistico vigente per Ameno il Piano Regolatore Generale Intercomunale in consorzio con il Comune di Miasino approvato ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i. con D.G.R. n.57-27475 del 10 agosto 1983 e successiva variante generale comunale approvata con D.G.R. n. 6-3972 del 24 settembre 2001. Per ultimo si evidenzia il contratto di fiume Agogna.

3.1.8 Elementi di progetto

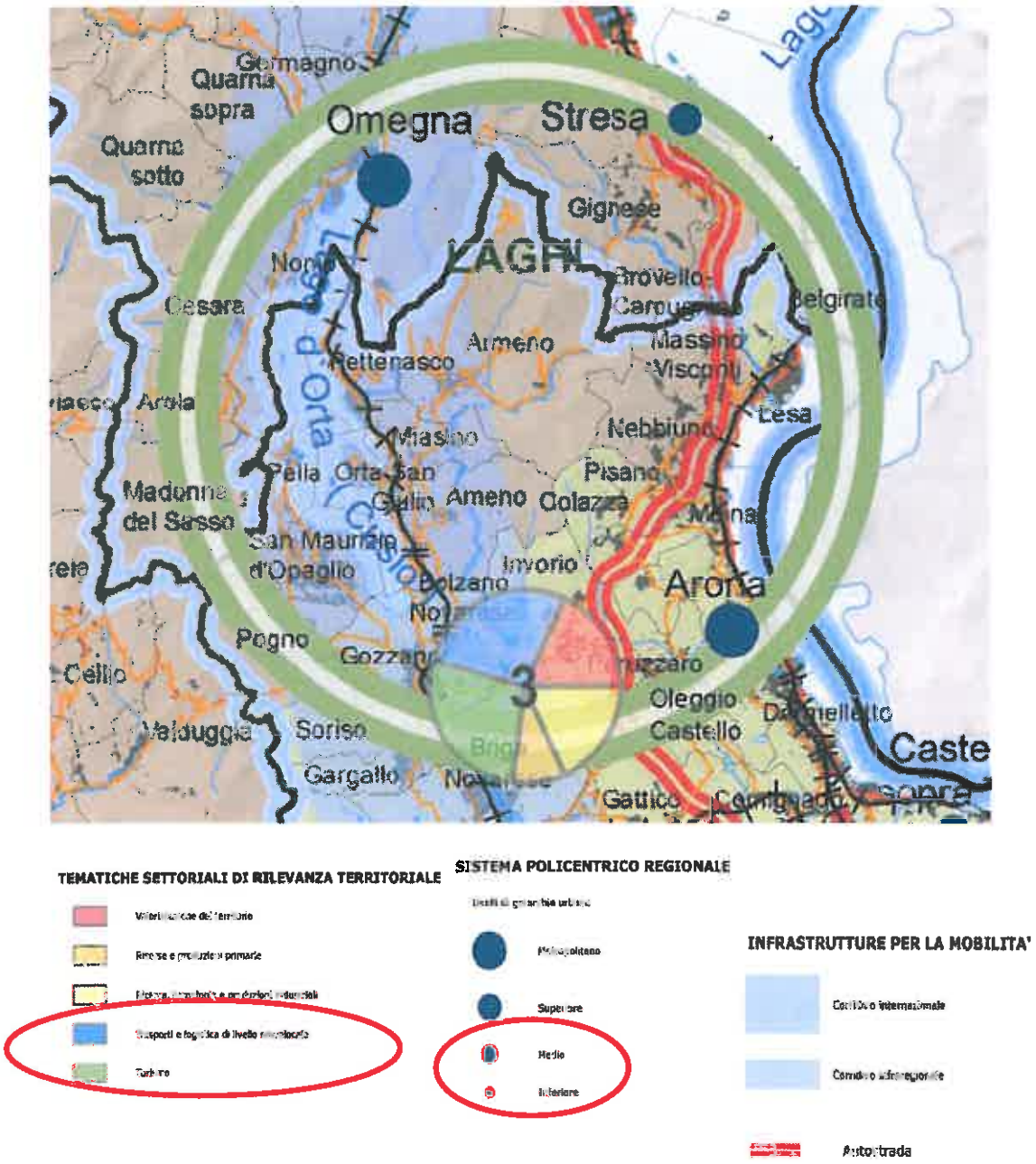


Figura 10 – estratto "tavola di progetto" PTR

Come individuato dall'estratto Ameno è ricompreso in territorio montano interessato da corridoi internazionali (infrastrutture per la mobilità) per la presenza della tratta ferroviaria nonché per la vicinanza della rete autostradale (verso est). Le tematiche settoriali rilevanti riguardano il turismo e i trasporti / logistica a livello sovralocale.

3.2 Il PTPR Piemonte – Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 , ha adottato il primo Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Il piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004), a partire dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), con il quale sono stati condivisi i contenuti del piano stesso.

Il **Ppr disciplina le proprie analisi e previsioni attraverso:**

- la definizione del quadro strutturale, che definisce le risorse i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economiche-territoriali e infrastrutturali;
- l'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle unità di paesaggio;
- il riconoscimento dei beni paesaggistici;
- la descrizione delle componenti del paesaggio;
- la rappresentazione della rete di connessione paesaggistica, costituita da elementi della rete ecologica, dalla rete storico-culturale e dalla rete fruitiva.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il Ppr definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del Ppr, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo e urbanistico-insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Il Piano è attualmente in fase di revisione a seguito della procedura di Valutazione ambientale strategica e delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione, e in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto con il MiBAC.

3.2.1 Il quadro strutturale

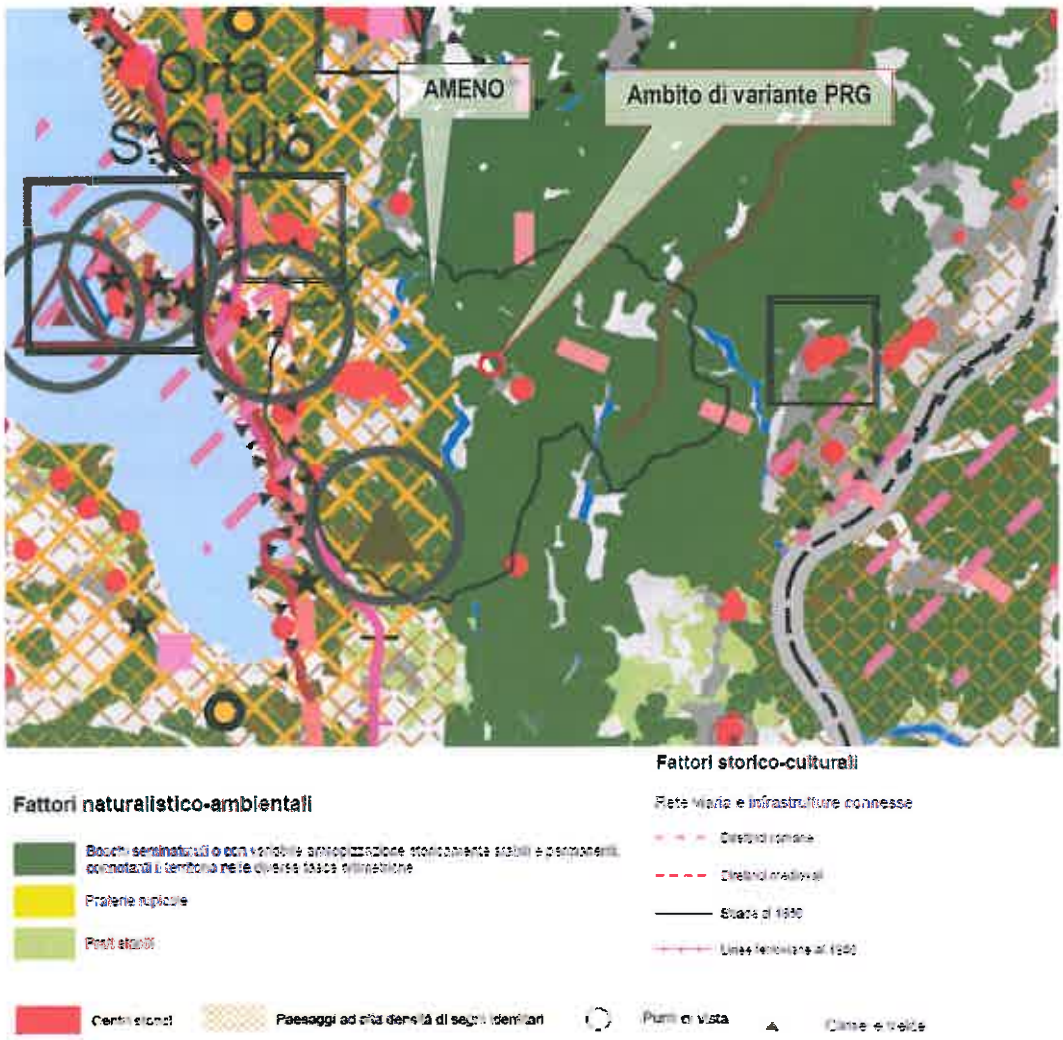
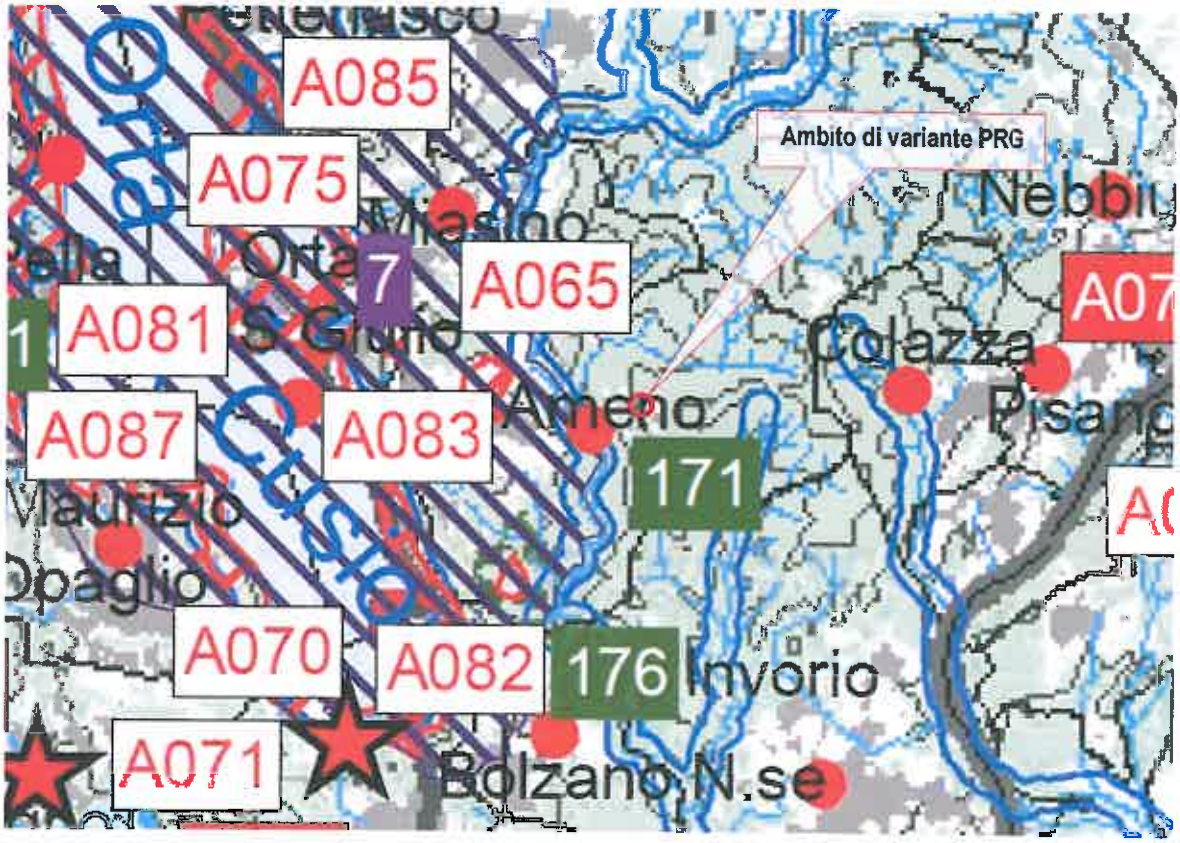


Figura 11 – estratto tav "p1" PTPR – il quadro strutturale.

Come individuato dall'estratto il Comune di Ameno è caratterizzato da paesaggi ad alta densità di segni identitari, e da un vasto ed omogeneo sistema di boschi semi-naturali o con variabile antropizzazione storicamente stabiliti e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche. Entro tale sistema si localizza il mappale oggetto di variante.

3.2.2 Beni paesaggistici



Immobili ed aree vincolate ai sensi degli artt. 136–157 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.

Vincolo individuato ex artt. 136–157 (DD.MM. 01/08/1985)

Vincolo individuato ex artt. 136–157

Vincolo individuato ex artt. 136–157 (non rappresentabile graficamente)

A065	Cinque zone del Comune di Ameno	D.M.17/10/1944
A082	Colle del Buccione	D.M.21/11/1955
A083	Fascia di terreni intorno al Lago d'Orta	D.M.25/02/1974

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f)
(Dati Regione Piemonte – Settori Pianificazione e Gestione Aree Protette)

171 R.N.S. Monte Mesma 176 R.N.S. Colle della Torre di Buccione

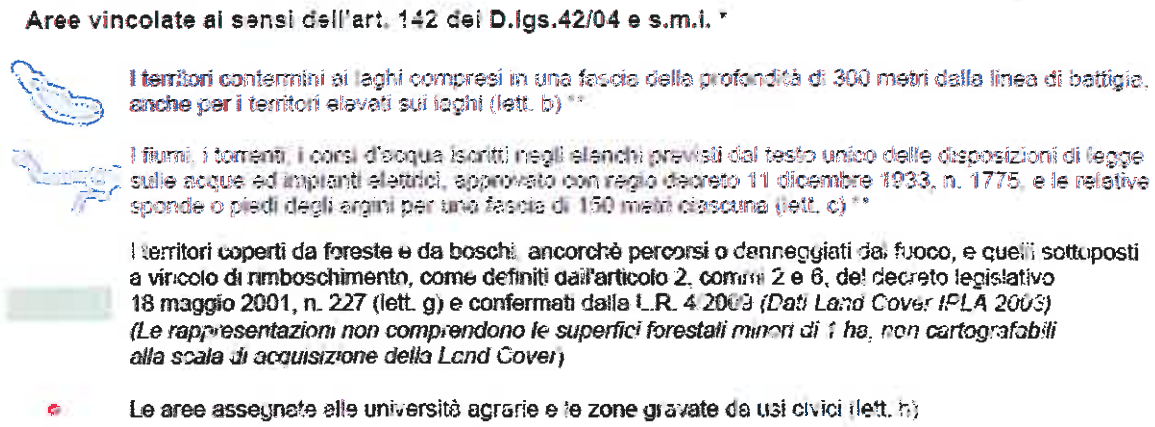


Figura 12 – estratto tav. "p2" PTPR – beni paesaggistici.

Come individuato nell'estratto l'ambito oggetto di variante al PRGI, entro il territorio comunale di Ameno, ricade esclusivamente entro territorio coperto da foreste e da boschi.

3.2.3 Ambiti e unità di paesaggio

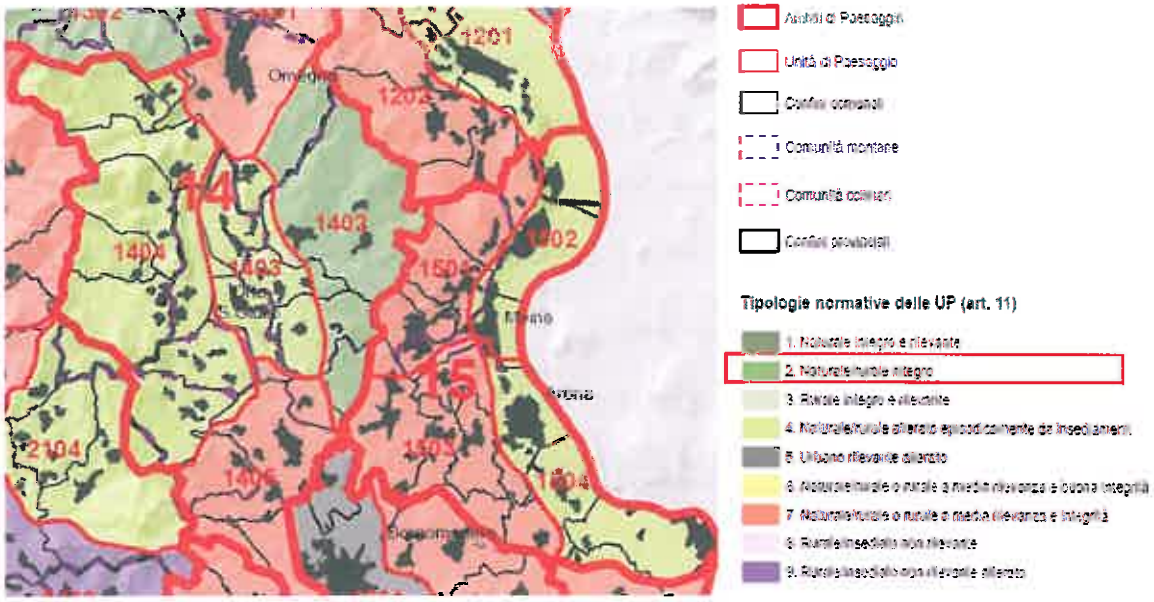


Figura 13 – estratto tav. "p3" PTPR – ambiti ed unità di paesaggio

Il territorio viene suddiviso in Unità di Paesaggio (UP), che sono di un ordine dimensionale più vicino a quello dei Comuni rispetto agli Ambiti, e costituiscono il riferimento fondamentale delle comunità abitanti, possono essere considerate al centro delle attenzioni richieste dalla Convenzione europea ai fini dell'identificazione e

valutazione dei paesaggi e sono prese come base di riferimento per le direttive di compatibilità degli sviluppi urbanistici. In particolare si evidenzia la tipologia entro cui ricade l'area oggetto di variante al PRGI.

A ogni tipo di UP corrispondono dunque caratteri tipizzanti, e in particolare:

Tipo di UP	Caratteri tipizzanti
I naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali.
II naturale rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
III rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV naturale rurale o rurale rilevante alterato puntualmente sviluppi insediativi o attrezzature	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione, puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V urbano, di città rilevante alterato da sviluppi insediativi o attrezzature	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI Naturale rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII Naturale rurale e rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII Rurale insediato non rilevante	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX Rurale insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Come individuato dall'estratto Ameno ricade entro l'ambito di paesaggio 14 "Lago d'Orta" e più in dettaglio entro le unità di paesaggio 1402 e 1403, come da prospetto seguente:

Unità	TIPOLOGIA NORMATIVA E DESCRIZIONE
14	**Lago d'Orta**
1401	7 Valle della Strona tra Gravellona e Omegna
1402	2 Mottarone e l'alta Riviera d'Orta
1403	4 Orta San Giulio e la riviera
1404	4 Dai "Castelli Cusiani" alle due "Quarne"
1405	7 Gozzano e i territori meridionali del Lago d'Orta

3.2.4 Normativa PTR sulle unità di paesaggio

L'art.11 del PTPR fornisce indirizzi generali per le unità di paesaggio:

Indirizzi

[2]. Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni UP per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. *la coesione*: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle UP caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

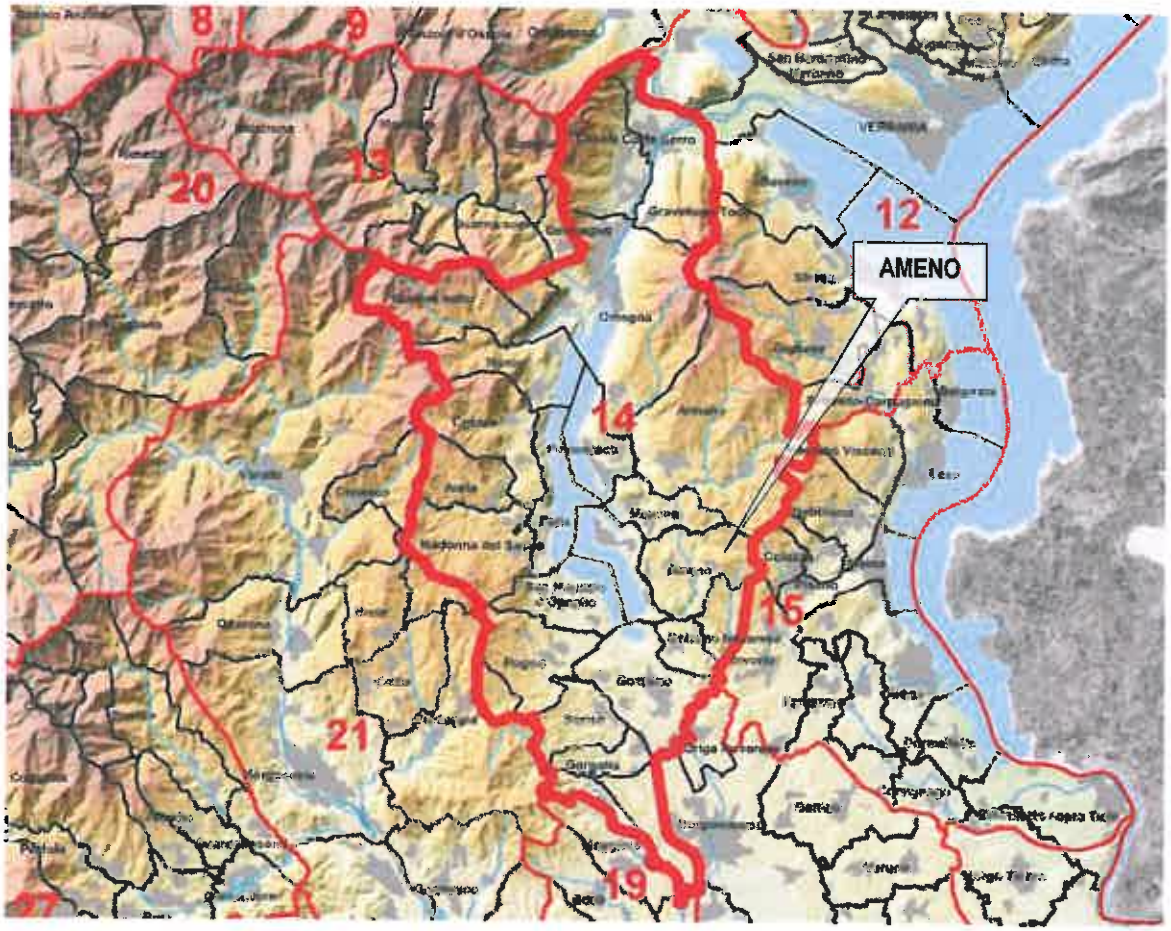
b. *l'identità*: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

c. *la qualità*: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la UP o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

[3]. Gli indirizzi suddetti sono applicati nella formazione o nell'adeguamento al Ppr dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

3.2.5 Unità tipologica 14 "Lago d'Orta"

Ambito	Lago d'Orta	14



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona.

L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile.

L'area meridionale del lago è caratterizzata dalle aree industriali di San Maurizio d'Opaglio e Pogno, insediamenti sviluppatosi in modo intensivo negli anni recenti.

A nord il lago è coronato dall'altrettanto ampia zona di Omegna, città da sempre esclusa dalla Riviera, più legata ai traffici commerciali, oggetto di uno sviluppo industriale precoce, attualmente molto abitata e con un rapporto con il lago diverso dal resto dell'area.

DINAMICHE IN ATTO

- Abbandono dei nuclei insediativi montani occidentali;
- sviluppo di insediamento disperso in prossimità dei nuclei industriali legati alle rubinetterie;
- progressivo utilizzo in chiave alto-residenziale della costa occidentale anche con operazioni di frazionamento proprietario o riconversione ricettiva di complessi caratterizzati da forte unitarietà (ville con giardino di impianto ottocentesco);
- edificazione recente e infrastrutturazione è presente nei pressi delle borgate che costituivano l'antica area di San Maurizio d'Opaglio (in special modo la zona di Alpiolo), nell'area urbana di Cesara e ai margini di Pella;
- numerosi gli interventi di ristrutturazione edilizia o riedificazione, per un uso turistico o residenziale (in particolare a Pettenasco con saturazione della piana e edificazione sul versante tra Pettenasco e Pratolungo;
- in entrambe i versanti al sistema insediativo urbano fa in molti casi eco la presenza di costruzioni industriali (come a Nonio, Cesara, Agrano) o di esempi di speculazione edilizia a scopo turistico; caso emblematico è l'Hotel realizzato sulla strada di Madonna del Sasso vero elemento dequalificante;
- la fruizione turistica ha portato al recupero e al restauro di molti edifici con la creazione di molte strutture ricettive e una crescente valorizzazione dei centri abitati esistenti;
- processi di abbandono delle superfici agricole con rinaturalizzazione spontanea ed invasione di specie forestali arboree ed arbustive, sia autoctone sia, soprattutto vicino al lago, di specie esotiche presenti nei parchi delle ville.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale speciale del Monte Mesma e del colle della Torre del Buccione, annessa alla preesistente Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta;
- aree interessate dall'Ecomuseo del Lago d'Orta e del Mottarone.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

I diversi indirizzi devono tener conto della specificità del territorio preso in esame, consistente non solo nella presenza del lago – elemento naturale che costituisce forse, insieme alla luce e alla collina, la caratteristica più importante della Riviera ortasca –, ma anche nella peculiarità degli insediamenti montani, dei sentieri legati alla Val Sesia e dei percorsi devozionali.

La rilevante presenza turistica, che svolge nei periodi estivi e nei fine settimana una certa pressione sulle sponde del lago, andrebbe orientata ad una fruizione più ampia di questa area con la creazione di percorsi pedonali e ciclabili di facile accessibilità che si snodino lungo le medie pendici dalle quali si può godere di visuali ad alto valore paesaggistico permettendo altresì di alleggerire il ruolo attrattore di Orta.

Infatti, oltre alle emergenze assolute, isola, centro storico e Sacro Monte di Orte, le numerose presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico sono valorizzabili sono in rete per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale con:

- recupero mirato di percorsi storici che consentano una fruizione completa della fascia litoranea;
- area montana occidentale: manutenzione e ripristino dei percorsi storici, recupero di alcuni contesti di edilizia montana;
- contenimento dello sviluppo dell'abitato diffuso soprattutto nella fascia litoranea occidentale o la definizione di standard edilizi rigorosi;
- tutela della valenza storica del rapporto villa-giardino, e dell'unitarietà del disegno dei giardini;
- riqualificazione/riconversione degli insediamenti industriali esistenti (Omegna, Gravellona Toce, Pogno, San Maurizio, Gozzano), introduzione di elementi di mitigazione a scala del comparto (Omegna, Gravellona Toce) pianificazione specifica in rapporto alle aree di maggiore pressione e velocità di trasformazione (Pogno, San Maurizio d'Opaglio);
- attenzione alle componenti infrastrutturali e stilistiche in termini di interventi localizzati alla scala urbana (parcheggi, svincoli, rotonde) sia in rapporto alle previsioni di nuovi carichi di traffico in attraversamento (corridoio ferroviario TEN XXIV); tutela dei manufatti storici e delle opere d'arte (ponti, viadotti, stazioni)

Le notevoli peculiarità sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico ed ecosistemico delle aree a maggiore integrità vanno salvaguardate con idonei strumenti normativi. In particolare è prioritaria la tutela del sistema dei pascoli ed alpeggi del Mottarone e Valle Agogna con mitigazione delle attrezzature (ripetitori, antenne, piazzali) e definizione di regole e di buone pratiche per il riutilizzo degli alpeggi abbandonati o non più utilizzati e valorizzazione di quelli in uso anche come tappe escursionistiche e gastronomiche legate ai prodotti caseari locali.
Le riserve speciali, già presenti, andrebbero ampliate nei confini e portate ad una loro più spinta caratterizzazione, considerando non solo le strutture architettoniche ma anche la vegetazione, intervenendo per migliorare la struttura e composizione del bosco.
Per le superfici forestali deve essere incentivata la gestione attiva, multifunzionale e sostenibile, in particolare bisogna:

- nella gestione selvicolturale delle superfici forestali evitare tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- evitare lo sviluppo arteriale lungo la direttrice Gravellona Toce – Omegna. Incentivare in tale area la riorganizzazione dell'insediato intorno a elementi di polarità, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte;
- contenere la crescita suburbana di Omegna sul lungolago orientale;
- evitare la saldatura urbana del promontorio di Orta San Giulio ai nuclei prossimi.

3.2.6 Elementi caratterizzanti l'unità tipologica n°14 (unità di paesaggio n° 1402-1403)

Fonte: documento "Elenchi" PTPR – pp.19 e seguenti, con riferimento alla relativa normativa del PTPR. In rosso vengono evidenziati gli elementi in stretta correlazione con Ameno:

Aree ed elementi di interesse geomorfologico o naturalistico

14	**Lago d'Orta**		
1401		Geologico	Case Camponi
1402	X	Vette e cime	Monte Falo' (tre montagnette)
1403	X	Albero monumentale	Tiglio
		Isola	San Giulio d'Orta
		Vette e cime	Monte Mesma
1405	X	Bosco	Colle della Torre di Buccione
		Geositi	Calcari fascici di Gozzano

Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)
NB: Si indicano con "X" gli elementi di particolare rilevanza visiva

Sistemi storici dei centri e rete di connessione storica

14	**Lago d' Orta**		
1401		Centri storici di Rango 3	Gravellona Toce
		Centri storici di Rango 3	Omegna
1402		Centri storici di Rango 3	Armeno
1403		Centri storici di Rango 2	Orta
		Centri storici di Rango 3	Miasino

Torino e centri di I-II-III rango (art. 21)
Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)
SS11 Rete viaria di età romana e medievale
SS12 Rete viaria di età moderna e contemporanea
SS13 Rete ferroviaria storica
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 23, art. 24)
SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane
SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali
SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)
SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (residenze Sabaude e pertinenze)
SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche nel XIX e XX secolo

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale e della produzione manifatturiera

1402	SS34		Invorio
1403	SS34		Ameno
			Miasino
			Omegna
			Orta San Giulio
			Pettenasco
	SS37	X	Fascia lacuale
	SS41		Pettenasco: sistema dei mulini del torrente Pescone

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età c (XIV-XX sec.)
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
SS35 Aree caratterizzate da nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale
Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui
Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
SS37 Sistemi di ville vigne e giardini storici
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
SS41 Poli e sistemi della paleoindustria
SS42 Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
SS43 Aree estrattive di età antica e medievale
SS44 Aree estrattive di età moderna e contemporanea
SS45 Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentale

Sistemi di testimonianze storiche della religiosità, di fortificazione e della villeggiatura

14	**Lago d'Orta**		
1401	SS71	X	tutta la conca del lago
	SS72	X	Infrastrutture e attrezzature turistiche connesse allo sviluppo dei distretti ciclistici
1402	SS72	X	Infrastrutture e attrezzature turistiche connesse allo sviluppo dei distretti ciclistici
1403	SS71	X	tutta la conca del lago

Poli della religiosità (art. 28)
SS51 Sacri monti e percorsi devozionali
SS52 Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale
Sistemi di fortificazioni (art. 29)
SS61 Sistemi di fortificazioni "alla moderna"
SS62 Linee di fortificazione di età contemporanea
Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
SS71 Luoghi di villeggiatura e centri di loisir
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
SS72 Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna

Belvedere e bellezze panoramiche

1402	BV	Ameno	Cima del Monte del Paio'
1403	BV	Ameno	Sagrato del convento del Monte Mesma
	BV	Ameno	Santuario della Bocciola

Belvedere (art. 30) BV
Fulcri del costruito (art. 30) FC
Profili paesistici (art. 30) PR
Fulcri naturali (art. 30) FN
Percorsi panoramici (art. 30) PP
Assi prospettici (art. 30) AS

Relazioni visive tra insediamento e contesto

14	**Lago d'Orta**		
1401	SC2		Fascia Est e Ovest dell'U.P. Granerolo, Tanchello, Montebrugli
1402	SC2		Armeno, le cascine d'Ameno; frazioni di Colromonte, Sovazza
	SC4		Alto Vergante novarese
1403	SC2		Fascia lacuale
	SC4	X	Penisola e Isola di Orta San Giulio; Ameno: Madonna della Bocciola; Torre di Buccione; Santuario del Monte Mesma

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

SC1 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani compatti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, colli
SC2 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
SC3 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
SC4 Borghi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
SC5 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

14	**Lago d' Orta**		
1401	SV4		Valle dello Strona tra Gravellona e Omegna
1402	SV3	X	Le cascine d'Ameno, Sovazza, Colromonte, alpeggi in territorio di Armeno
1403	SV3		Fascia insediata verso il lago
	SV4		Orta San Giulio e la riviera

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

SV1 Aree sommitali costituenti fondali e skyline
SV2 Sistemi paesistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
SV3 Sistemi paesistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce agrarie e delle relative infrastrutture storiche
SV4 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
SV7 Sistemi paesistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: le risaie
SV8 Sistemi paesistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Elementi di rilevanza e luoghi ed elementi identitari

1402	X	Chiesa S.Maria Assunta	Armeno
1403	X	Chiesa dell'Assunta	Orta San Giulio
		Isola di San Giulio	Orta San Giulio
		Madonna della Bocciola	Ameno, frez. Vacciago
		Oratorio del Crocifisso e via Crucis Monte Mesma	Ameno
		Sacro Monte	Orta San Giulio
		Villa Crespi	Orta San Giulio
		Villa Monte Oro	Ameno
		Villa Nigra	Miasino
		Castello di Miasino	Miasino, frez. Cancegna
		Chiesa di S.Rocco	Miasino
		Chiesa di sant' Audenzio e Caterina e campanile	Pettenasco
		Nucleo rurale e collezione Calderara	
		Riviera lago d'Orta e Isola di S.Giulio	

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
Luoghi ed elementi identitari (art. 33)

NB: gli elementi di rilevanza paesistica sono segnati con X ove particolarmente rilevanti

Caratteri geografici delle unità di paesaggio

14		**Lago d'Orta**	
1401	UFX	Valle dello Strona tra Gravellona e Omegna	
1402	UF7	Mottarone e l'alta Riviera d'Orta	
1403	UF6	Orta San Giulio e la riviera	

Tipologie di caratteri geografici (art. 11)

Contesti pedemontani

UF6 Sistema di riviera lacustre (affaccio su lago, insediamenti lineari)
UF7 Sistema rurale autonomo di versante lacustre in quota

Tipologia normativa delle unità di paesaggio

14	**Lago d'Orta**	
1401	**7**	Valle dello Strona tra Gravellona e Omegna
1402	**2**	Mottarone e l'alta Riviera d'Orta
1403	**4**	Orta San Giulio e la riviera

Tipologie normative (art. 11)

Tipo 1 Naturale integro e rilevante
Tipo 2 Naturale/rurale integro
Tipo 3 Rurale integro e rilevante
Tipo 4 Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
Tipo 5 Urbano rilevante alterato
Tipo 6 Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
Tipo 7 Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e integrità
Tipo 8 Rurale/insediato non rilevante
Tipo 9 Rurale/insediato non rilevante alterato

Valutazioni di integrità, rilevanza e trasformazione per unità di paesaggio

Unità	INTEGRITA'	RILEVANZA	INC. TRASFORMAZIONE
1402	alta	alta	media
1403	media	alta	media

3.2.7 Integrità, rilevanza, incidenza della trasformazione

A partire dall'ultimo elemento della tabella di cui sopra, "Valutazioni di integrità, rilevanza e trasformazione per unità di paesaggio", riferito all'ambito di Ameno, si constata quanto segue:

Unità	INTEGRITA'	RILEVANZA	INC. TRASFORMAZIONE
1402	alta	alta	media
1403	media	alta	media

VIN Integrità

Con integrità si intende una condizione di coerenza dei processi evolutivi, che mantiene alcuni caratteri anche attraverso la congruità e la completezza delle trasformazioni subite nel tempo, in ordine:

- alla relativa assenza di interferenze che impediscano di leggere le relazioni tra le componenti costitutive fisico-naturali e storiche,
- alla conservazione dell'emergenza dei fattori di valore paesaggistico,
- alla leggibilità dei sistemi di fattori di valore paesaggistico derivante dalla continuità, stabilità e costanza dei caratteri formali e funzionali in rapporto al contesto.

Operativamente la valutazione sintetica di integrità è condotta per Unità di paesaggio, come sintesi della situazione operata in riferimento ai criteri sovra esposti, a partire dalle aree più frequentate ed emergenti all'attenzione e dai fattori di valore paesaggistico evidenziati analiticamente nella scheda e dal livello di identità considerato come valutazione analitica (una riduzione a 3 classi dalle 5 classi del livello, raggiunta in considerazione dei fattori e delle situazioni specifiche individuate nella scheda).

Si riconoscono 3 gradi: 1 bassa, 2 media, 3 alta integrità come permanenza leggibile dei fattori di valore paesaggistico senza interferenze di altre componenti paesistiche

VRI Rilevanza

La valutazione sintetica di rilevanza deriva da un insieme di valutazioni che assumono riferimenti oggettuali e di relazioni fisicamente rilevabili (assunte dalle voci analitiche della scheda) ma tengono anche conto dell'importanza ad essi attribuita soggettivamente dall'insieme dei fruitori (locali e non).

Operativamente la valutazione sintetica di rilevanza fa riferimento alla presenza di aspetti caratterizzanti e qualificanti, in base alla loro rappresentatività o rarità di insieme e dei casi specifici di particolare emergenza, e/o in quanto confermati:

- da una riconoscibilità generale testimoniata e sedimentata,
- dal senso condiviso di identità che ad essi si accompagna,
- da valenze simboliche che accompagnano l'immagine consolidata dei luoghi.

Si riconoscono 3 gradi: 1 bassa, 2 media, 3 alta rilevanza, rispetto al sistema generale di conoscenza e di identità del territorio.

VTR Incidenza della trasformazione

Valutazione del peso dei processi trasformativi, recenti o prossimi, nell'ambito o nell'UP, indipendentemente dall'incidenza sui fattori di valore paesaggistico(3 gradi: 1 alta incisività, 2 media 3 bassa).

La valutazione di incidenza fa riferimento ai processi di modificazione dell'assetto dei luoghi non riconducibili alla loro evoluzione prevedibile, o al compimento stabilizzante di processi storici consolidati.

Operativamente, in assenza di riscontri aggiornati, la valutazione è stata condotta sulla base del riconoscimento analitico delle trasformazioni in corso e della loro velocità, con i seguenti criteri di graduazione :

Processo trasformativo con	Criterio di valutazione, riferito alle tipologie trasformative e alla loro velocità
alta incisività	relazione innovata tra aspetti naturali/rurali e aspetti urbani, insediativi o di attrezzatura: casi 3,4,5,7,8,9,13,14,15,16,17 con velocità alta.
media incisività	rapporti come sopra casi 3,4,5,7,8,9,13,14,15,16,17 , con velocità media e qualsiasi altra relazione con velocità alta.
bassa incisività	altre situazioni con velocità media ovvero ogni situazione a velocità bassa.

In conclusione per il contesto territoriale di Ameno si osserva che a fronte di un'elevata integrità dei processi trasformativi nei confronti del sistema ambientale, e a fronte di un'elevata rilevanza identitaria dei luoghi, l'incidenza delle trasformazioni attese, ovvero la valutazione del peso dei processi trasformativi, è considerata "media".

3.2.8 Componenti paesaggistiche

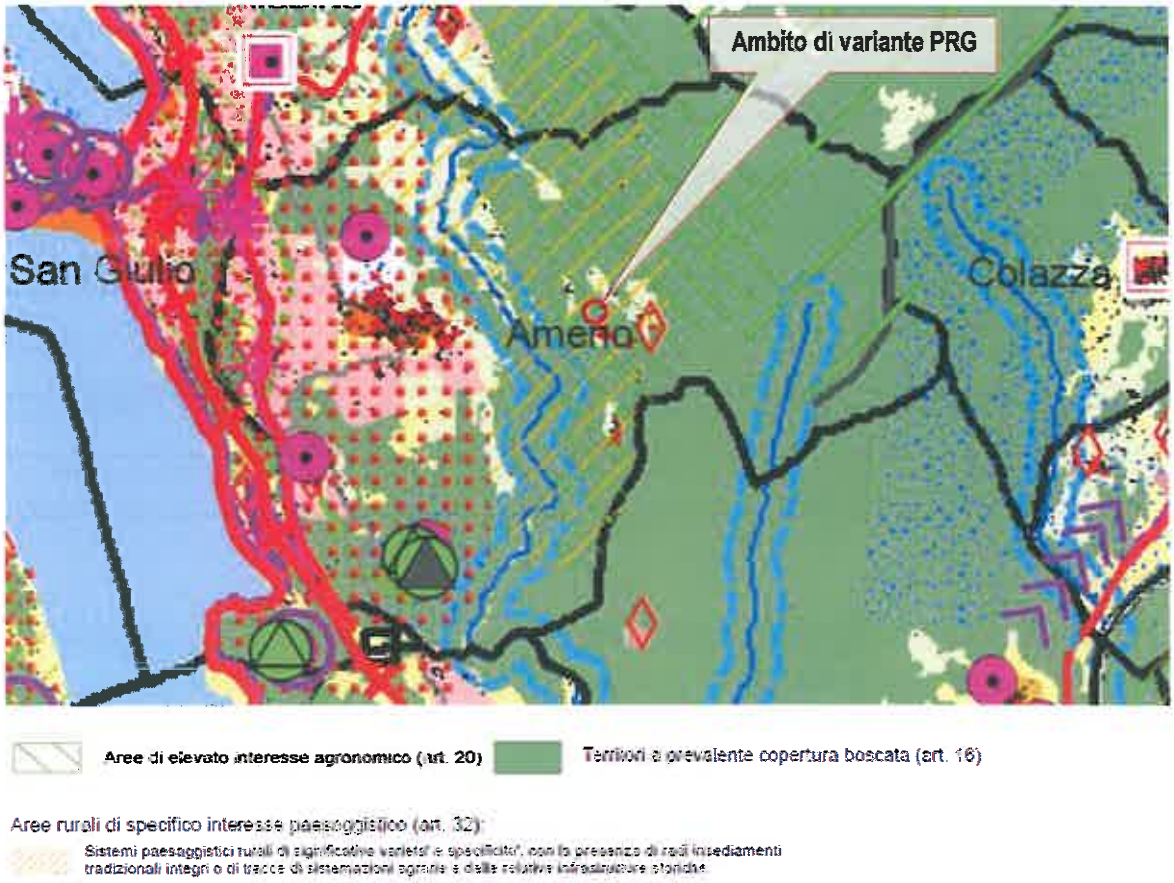


Figura 14 – estratto tav."p4_3" PTPR - Componenti paesaggistiche

Verificato l'estratto di cui sopra si riporta la normativa di riferimento, tratta dalle NTA del PTPR:

b. protezione diretta di infrastrutture e vite umane;
c. naturalistica;
d. fruizione pubblica;
e. polifunzionale;
f. produttiva agricola e forestale.

[4]. Nei territori coperti da boschi, di cui al comma 1, il Ppr persegue gli obiettivi di cui al quadro strategico e, in particolare, la manutenzione e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e del clima, la capacità turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Art. 16. Territori coperti da boschi

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2, i boschi quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e dei suoi livelli di articolazione ai sensi della l.r. 4/2009. Ai fini del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, l'individuazione del bosco di cui alla lettera g), comma 1, dell'articolo 142 del Codice, avviene applicando i parametri dettati dalla normativa statale e regionale vigente; l'autorizzazione paesaggistica ha validità per il periodo stabilito dall'articolo 146, comma 4, del Codice.

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative.

[3]. Nei territori coperti da boschi, di cui al comma 1, i piani di settore, sulla base delle esigenze di tutela dei diversi tipi di macrohabitat che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, delle cenosi della biodiversità e del livello di naturalità, individuano le destinazioni d'uso prevalenti tra le quali:

a. protezione generale dell'assetto territoriale;
b. protezione diretta di infrastrutture e vite umane;
c. naturalistica;
d. fruizione pubblica;
e. polifunzionale;
f. produttiva agricola e forestale.

[4]. Nei territori coperti da boschi, di cui al comma 1, il Ppr persegue gli obiettivi di cui al quadro strategico e, in particolare, la manutenzione e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e del clima, la capacità turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Indirizzi

[5]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 , i piani di settore perseguono le seguenti finalità:

a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio di insediamenti e infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico o in quanto ubicati in stazioni vulnerabili;
b. valorizzare le produzioni locali, primarie e secondarie, legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione locale;
c. conservare ed accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agricole intensive o pressione insediativa;
d. incentivare la pianificazione agro-silvo-pastorale delle zone in abbandono agricolo favorendo le iniziative di mantenimento delle colture ambientalmente compatibili nelle zone agricole limitrofe ad aree boscate o favorendo l'insediamento di specie autoctone, in particolare querce e pino silvestre;
e. migliorare e riqualificare i popolamenti forestali nelle fasce fluviali e perilacuali, con interventi mirati al miglioramento degli habitat presenti in modo integrato con gli intereventi di manutenzione idraulica e, nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano rallentare il flusso d'acqua;
f. limitare il rimboschimento o l'arboricoltura da legno su prati, prato-pascoli stabili, zone umide, brughiere, in aree di crinale intervisibili, di cui alla lettera c., comma 1, articolo 31, e in generale nei contesti ove possano degradare o produrre impatti su aspetti strutturali o caratterizzanti il paesaggio locale.

Direttive

[6]. Nei territori coperti da bosco, di cui al comma 1, i piani di settore disciplinano i piani selvicolturali in modo che:

a. valorizzino le specie spontanee rare e i popolamenti misti;
b. prevengano e limitino la diffusione di robinia e altre specie esotiche;
c. limitino i tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate inferiori ai 5 ettari;
d. identifichino le zone forestali non a gestione attiva in cui possono essere effettuati esclusivamente interventi per la messa in sicurezza o il recupero di situazioni critiche per fini di stabilità del territorio.

[7]. In sede di adeguamento ai sensi del comma 2 dell'articolo 46, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano la delimitazione e rappresentazione in scala

idonea alle identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi della lettera g), comma 1 dell'articolo 142 del Codice; la Regione, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

Prescrizioni

[8]. I boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico

[1]. Il Ppr riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli, individuate nella Tavola P4, e le aree che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

[2]. Il Ppr, nelle aree ad elevato interesse agronomico di cui al comma 1, persegue gli obiettivi di cui all'articolo 8 ed in particolare:

a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
b. la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio.

Indirizzi

[3]. Nei territori individuati al comma 1 eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole ed alle funzioni connesse; la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

[4]. Per le aree con colture specializzate che hanno acquisito una Denominazione di Origine, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali:

a. riportano in cartografia le perimetrazioni riferite alle colture di cui al presente comma;

b. non prevedono alterazioni significative dello strato fertile del suolo, in particolare movimenti di terra (se non preordinati all'impianto delle colture e ad opere ad esso collegate se realizzate secondo le vigenti normative), attività estrattive, estese impermeabilizzazioni;
c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi, per ottenere la salvaguardia attiva del paesaggio;
d. promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale mettendo in evidenza nella Tavola P4:
a. le aree sommitali costituenti fondali;
b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi distinguendo:
   I. le risaie;
   II. i vigneti;
d. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici e campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento alla coincidenza con gli aspetti di cui all'articolo 19 e al comma 2 dell'articolo 25;
e. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali.

Indirizzi

[2]. I piani settoriali, in particolare quelli per l'agricoltura e la difesa del suolo, applicano il seguente indirizzo: devono tener conto dei caratteri delle aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, anche attraverso l'introduzione di incentivi specifici che premino le azioni di valorizzazione, soprattutto nei contesti evidenziati dal Por come particolarmente integri o minacciati o rari.

Direttive

[3]. I piani territoriali provinciali, per la successiva lettera a., e i piani locali per le lettere b. e c.:

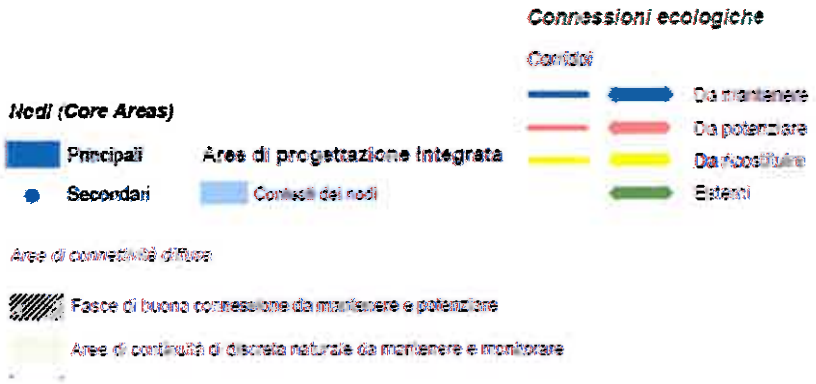
a. individuano le aree che, per la particolare leggibilità da percorsi di grande frequentazione o luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, di cui all'articolo 30, devono mantenere l'evidenza degli elementi caratterizzanti riconosciuti, salvaguardando l'integrità visiva degli assetti coltivati;

b. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree agricole di cui al comma 1 al fine di contribuire, per quanto di competenza, a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

c. definiscono specifiche normative, per l'utilizzo di materiali, e tipologie coerenti con il contesto paesaggistico e con i caratteri tradizionali dei luoghi, per la realizzazione di nuovi edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

3.2.9 Rete ecologica

Figura 15 – estratto tav "p5" PTPR – componenti paesaggistiche



Come individuato dall'estratto l'ambito oggetto di variante si colloca in area di discreta continuità naturale da mantenere e monitorare, nonché ad ovest di un corridoio ecologico "esterno". Trattandosi tuttavia di lotto contiguo ad area urbanizzata esistente, e localizzandosi esternamente alla connessione ecologica, non si individuano interferenze.

3.3 Il PTP di Novara

Con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004, n. 383 – 28587 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale di Novara, a cui è seguita variante approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 120 – 29781, inerente al Piano delle attività estrattive della Provincia di Novara.

3.3.1 Uso del suolo

Figura 16 – estratto tav.3 PTP – uso del suolo

L'ambito oggetto di variante si individua in continuità con tessuto prevalentemente residenziale esistente.

3.3.2 Unità geoambientali

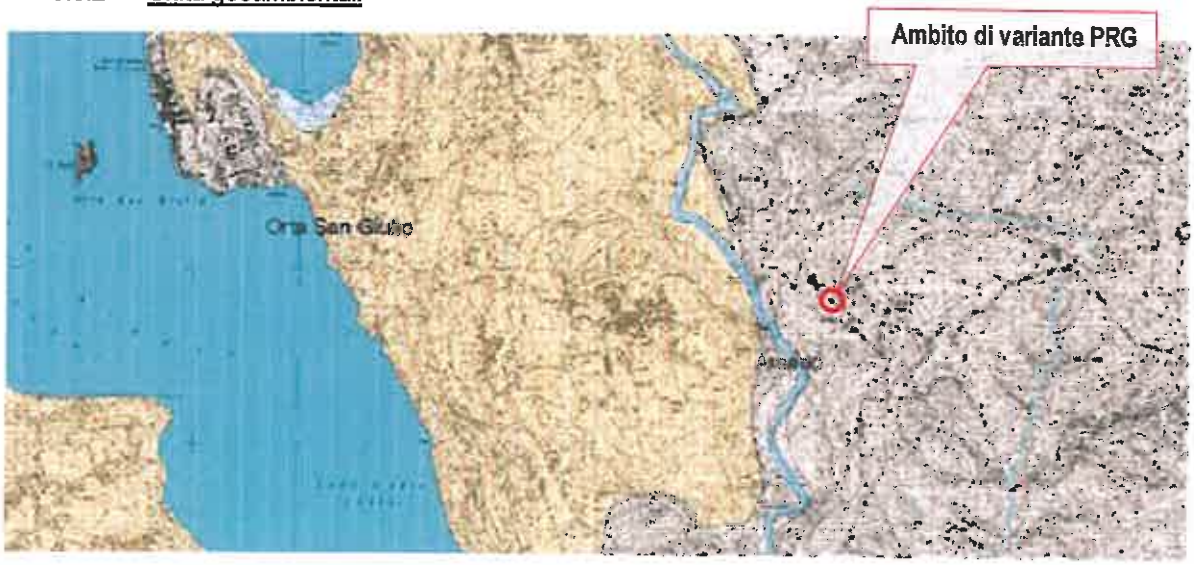


Figura 17 – estratto tav.4 PTP – unità geoambientali

L'ambito oggetto di variante si individua entro aree caratterizzate dalla presenza di rocce ignee o metamorfiche affioranti o subaffioranti o localmente ricoperte da depositi più recenti di varia potenza. In particolari le caratteristiche sono:

Litologia
- Graniti, porfidi, gneiss, micaciati

Stadi di alterazione o coperture
- Coperture detritico eluviali
- Coperture moreniche
- Alluvioni torrentizie
- Depositi lacustri
- Depositi di falda-frana

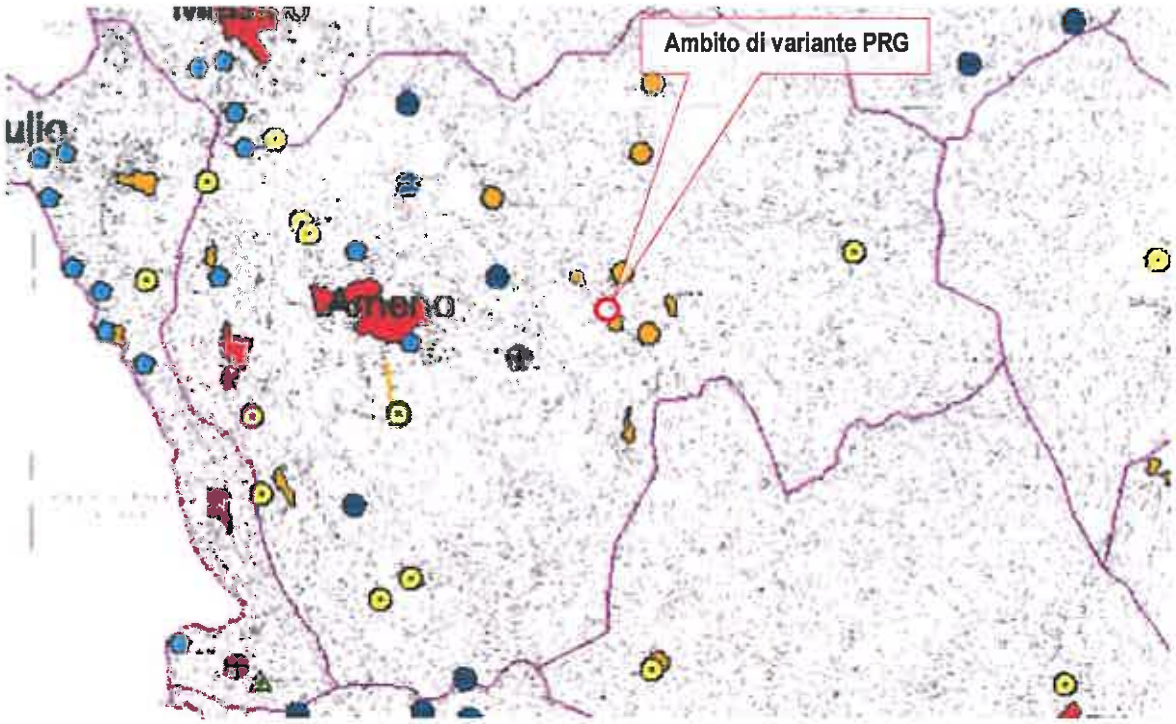
Morfologia
- Pareti e scarpate rocciose
- Versanti rocciosi modellati dall'esarazione glaciale
- Frane, falde e coni di detrito
- Alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua
- Fasce spondali del Lago Maggiore e del Lago d'Orta

Geoidrologia
- Circolazione per fessurazione nel substrato o per porosità nelle coperture

Dinamica geomorfologica prevalente
- Gravitativa e torrentizia localmente lacustre

Vulnerabilità acquiferi sotterranei
- Variabile in funzione del livello di alterazione e fatturazione

3.3.3 Beni urbanistici, architettonici, archeologici



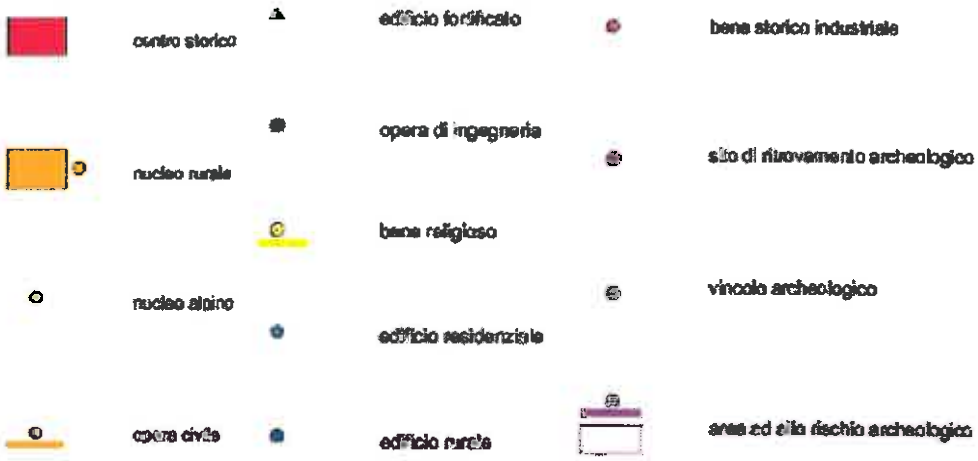


Figura 18 – estratto tav. 5 PTP - Beni urbanistici, architettonici, archeologici

L'ambito oggetto di variante si individua in contiguità con un nucleo di origine rurale, oggi prevalentemente residenziale, costituito dall'urbanizzato di Tabarino.

3.3.4 Vincoli paesaggistici e ambientali

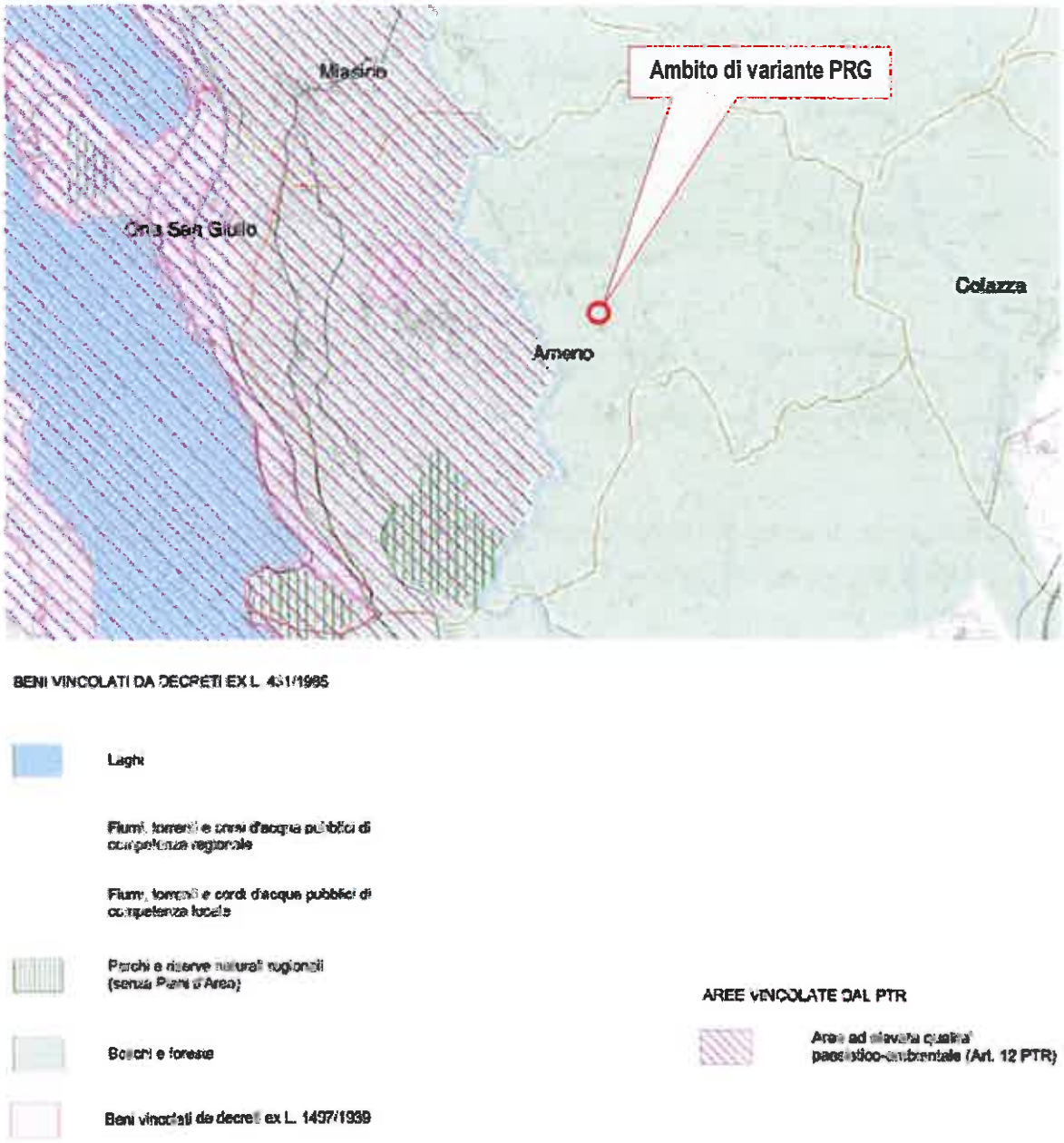


Figura 19 – estratto tav. 6 PTP – vincoli paesaggistici e ambientali

L'ambito oggetto di variante si individua entro un diffuso ed omogeneo ambito a boschi e foreste, ex comma g) art.142 Dlgs 42/2004.

Non si individuano altri vincoli.

3.3.5 Paesaggio e ambiente

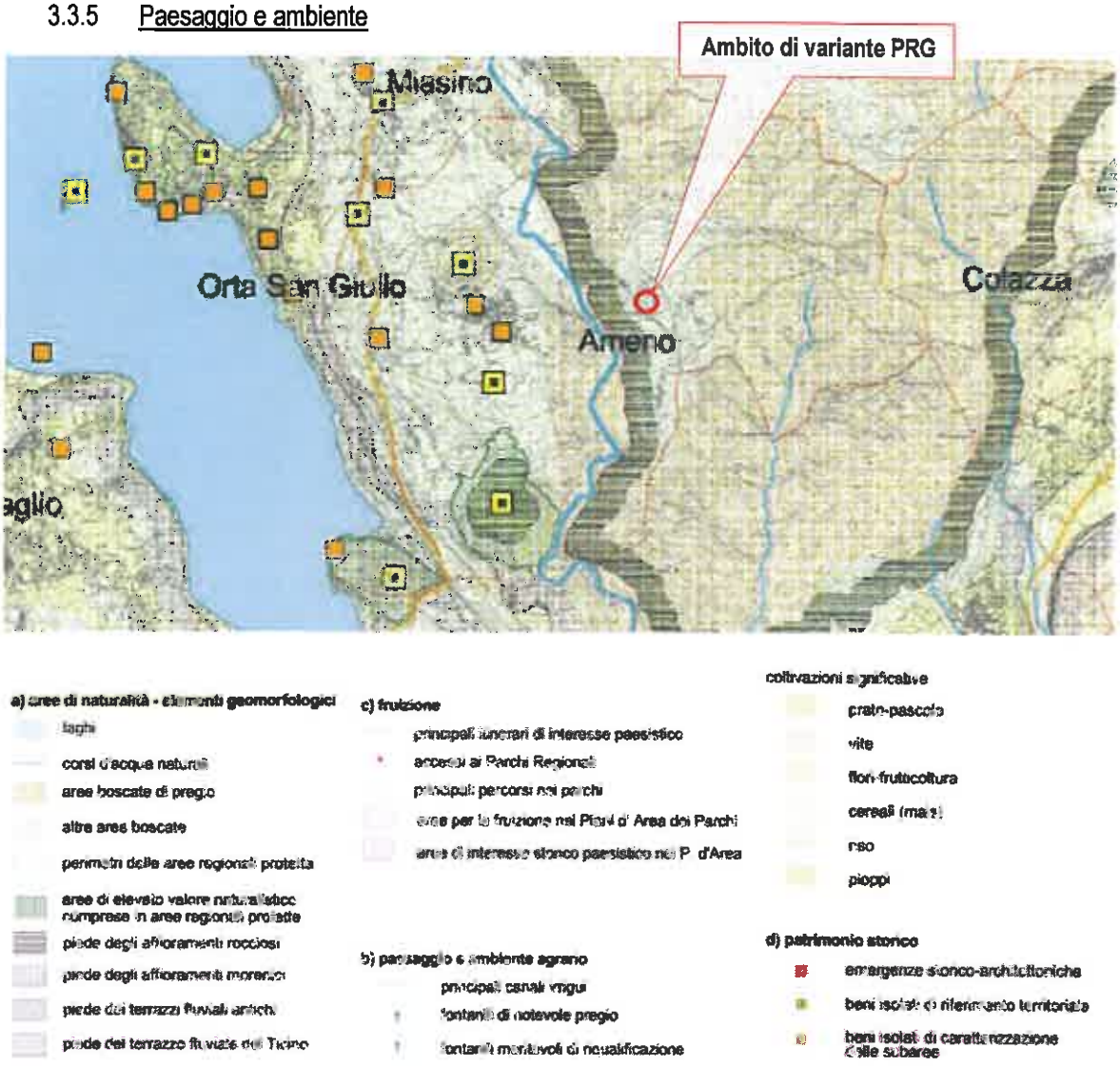


Figura 20 – estratto tav. 7 PTP – paesaggio e ambiente

L'ambito oggetto di variante si individua entro "altre aree boscate", dunque non di pregio. Non si individuano altri elementi caratterizzanti.

3.3.6 Vincolo idrogeologico

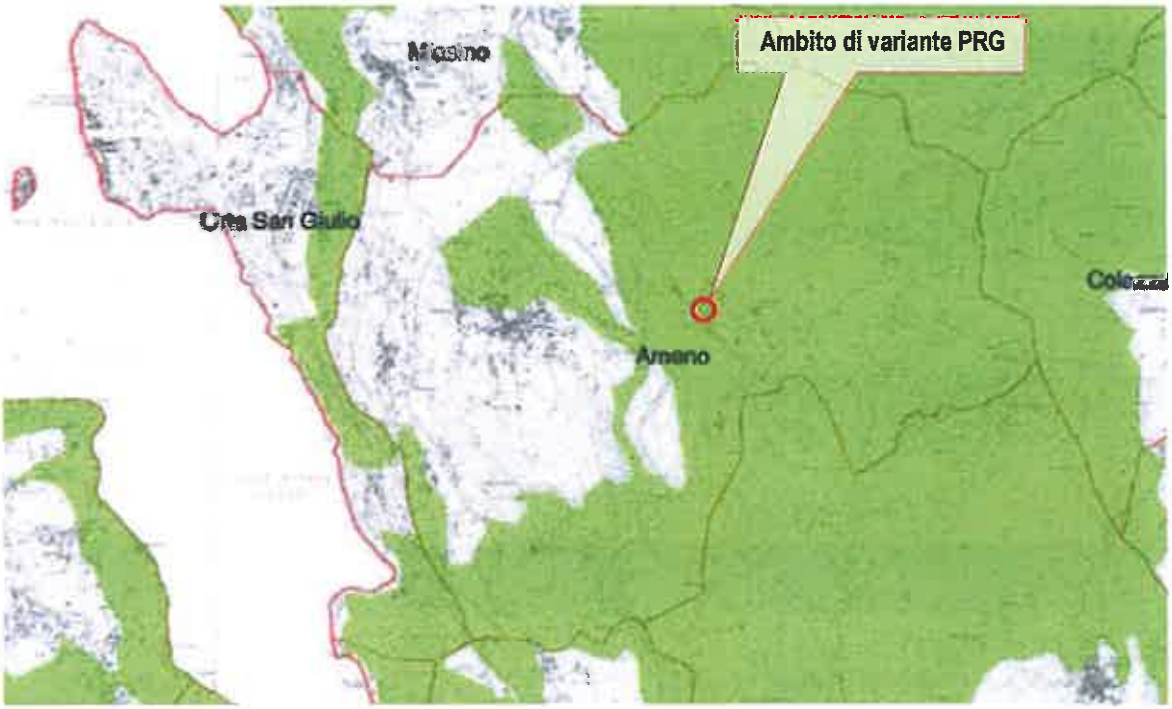


Figura 21 – estratto tav. 8 PTP – vincolo idrogeologico

L'ambito oggetto di variante è ricompreso entro vincolo idrogeologico.

3.3.7 Caratteri territoriali e paesistici

Ameno si colloca entro l'ambito di paesaggio 13 "Cusio", così descritto dall'elaborato 2.6 "il paesaggio e l'ambiente " del PTP:

Anfiteatro morenico del Cusio: paesaggio lacustre e montano, geologicamente caratterizzato dai depositi morenici che hanno costituito lo sbarramento verso sud del bacino lacustre e dalle rocce, che, nella porzione settentrionale, giungono fino ai bordi del lago.

Nell'ambito sono presenti diffuse aree boscate, localizzate soprattutto in corrispondenza dei versanti alpini e morenici, con castagneti e boschi di latifoglie di buona consistenza, che, unitamente alle macchie ed agli altri elementi vegetali minori, concorrono a caratterizzare un ambito paesistico in discreto equilibrio tra componente naturale ed antropica.

Da rilevare, infatti, come una significativa caratterizzazione dell'ambito provenga dalla vegetazione dei grandi parchi e giardini delle ville realizzate sia sulla costa sia in posizioni elevate, con presenza di specie alloctone a volte naturalizzatesi e spontaneamente insediatesi nell'area.

Assieme alla forte componente naturale l'ambito paesistico è caratterizzato da una importante presenza di centri storici anticamente sede di Pieve (Orta san Giulio e Gozzano), di nuclei sei-settecenteschi con la tipica casa a loggiato, e di complessi di elevato valore storico ed artistico, legati anche alla presenza di una antica ed importante via di comunicazione verso i valichi alpini: dalle basiliche romaniche di San Giulio d'Orta e di San Lorenzo a Gozzano agli interventi barocchi rappresentati da chiese, santuari, sacri monti e vie crucis, dai palazzi settecenteschi (Miasino) alle grandi ville con parco otto-novecentesche. L'equilibrio storicamente installatosi tra componente naturale ed antropica rischia di indebolirsi sotto la spinta dell'afflusso turistico, e soprattutto per la tendenza al formarsi di conurbazioni tra i comuni di San Maurizio d'Opaglio e Gozzano.

Sono presenti riserve Regionali (Sacro monte di Orta, Torre di Buccione, Monte Mesma); l'ambito è considerato dal PTR come area da sottoporre a piano paesistico di competenza regionale (ex Galassino).

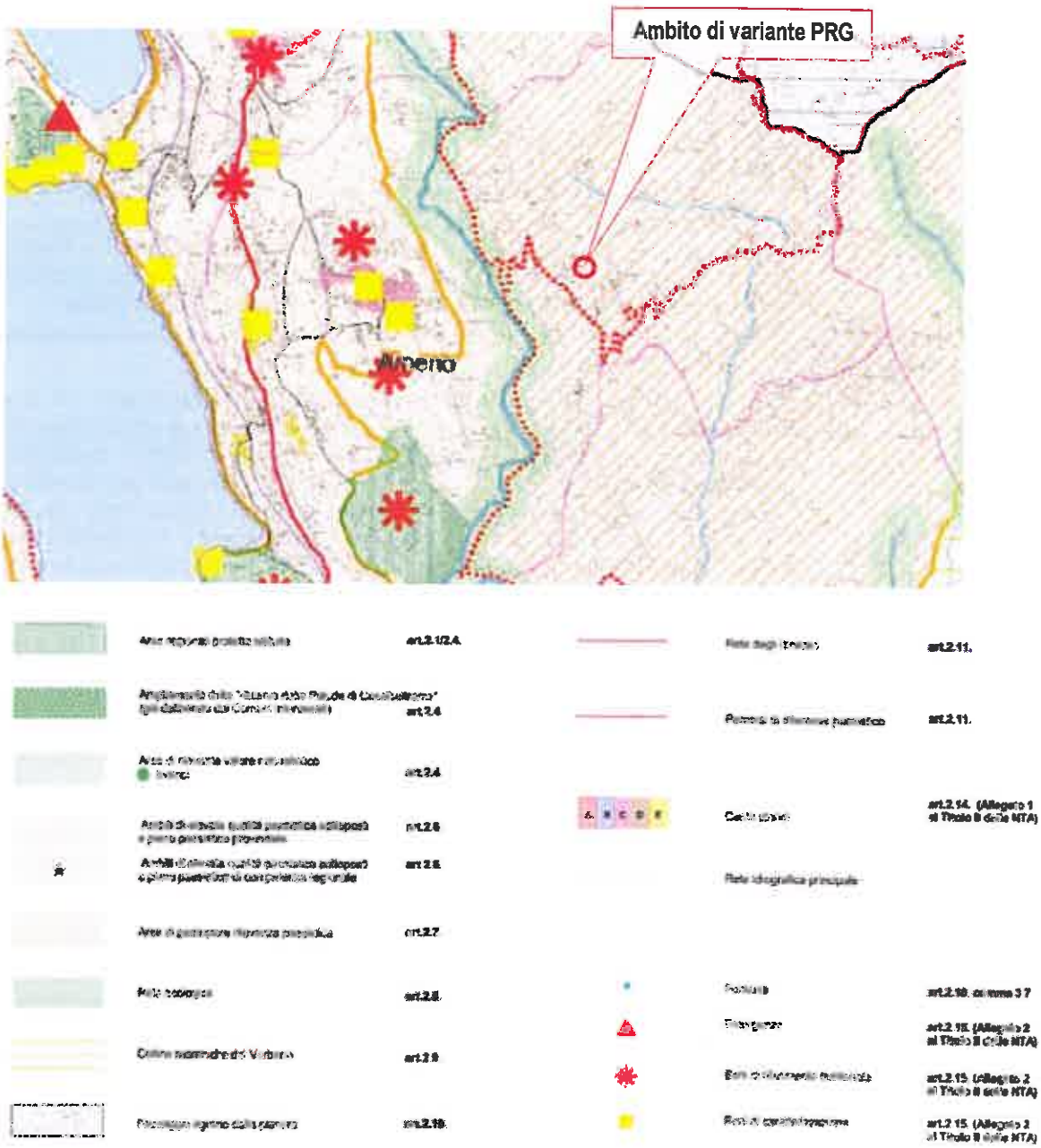


Figura 22 – estratto tav.A PTP – caratteri territoriali e paesistici

L'ambito oggetto di variante si individua entro un'Area di particolare rilevanza paesistica, ex art. 2.7 NTA PTP, di cui si riporta l'estratto:

Art.2.7. Aree di particolare rilevanza paesistica	
1. - Obiettivi	Tutela e valorizzazione di porzioni di territorio, non comprese in ambiti soggetti a pianificazione paesistica, che rivestono particolare importanza in relazione a specifiche posizioni, ad elementi geografici o al patrimonio storico-monumentale di rilievo provinciale.
2. - Indirizzi	La pianificazione comunale recepisce le indicazioni cartografiche del PTP e integra la normativa in relazione alle specificità dei luoghi e degli obiettivi sopra espressi, tenuto conto delle indicazioni di eventuali strumenti di pianificazione regionale presenti o contigui.
3. - Direttive	In particolare per: 3.1 l'area montana del Vergante/Mottarone perimetrata nella Tavola A) del P.T.P. e non compresa nel PTO Regionale già avviato, la tutela è finalizzata alla valorizzazione delle qualità paesistiche e naturalistiche attraverso interventi di manutenzione e miglioramento qualitativo delle superfici boscate e di quelle a prato-pascolo, di recupero degli insediamenti storici anche ai fini dello sviluppo di un turismo diffuso e rispettoso delle condizioni ambientali. I Comuni e le Comunità montane possono proporre alla Amministrazione Provinciale la formazione di progetti mirati alla definizione di particolari itinerari e percorsi turistici da attrezzare per la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi. La Amministrazione Provinciale, può individuare normative specifiche o ambiti particolari entro i quali estendere le normative formulate dal PTO del Mottarone. 3.2. La valle dei Molini: anche in relazione alla contiguità del Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago, la tutela è rivolta alla conservazione delle peculiari qualità paesistiche della valle e dei versanti che la definiscono, al mantenimento dell'attività agricola tradizionale, in relazione al recupero dei fontanili e dei manufatti storici presenti. Gli interventi sugli edifici esistenti, anche ai fini di eventuali mutamenti della destinazione d'uso, di tipo non impattante e compatibile con le caratteristiche dell'ambiente, devono essere condotti nel rispetto delle strutture e delle forme storiche e preceduti da una valutazione degli effetti sull'ambiente e sulle infrastrutture di accessibilità esistenti. 3.3. Aree di rilevanza paesistica del capoluogo: il PTP individua nelle due aree situate a nord ovest e a sud est dell'abitato di Novara, valori paesistici di livello provinciale, legati principalmente alla percezione del centro storico del capoluogo e dei suoi più significativi monumenti, ma anche alla presenza di rogge di antica data e di fontanili e di manufatti minori di interesse storico-paesistico. L'area posta a sud est del capoluogo comprende i territori sottoposti a specifiche normative di tutela del paesaggio agrario storico già vigenti e disposte dal P.T.R. Ovest Ticino, integralmente richiamate. 3.4. Ambito paesistico di Pombia, Varallo Pombia e Castelletto Ticino, come definito dal Decreto Ministeriale 1 agosto 1985, Galassino, a tutela degli aspetti panoramici e storici della porzione di territorio non compresa nel Parco della Valle del Ticino; l'ambito è inserito all'interno del perimetro del territorio sottoposto a specifico PTO provinciale "Ovest Ticino settentrionale" di cui al successivo Titolo IV: per la valenza paesistico-ambientale che deve assumere, tale strumento di pianificazione attuativa, in questo ambito deve essere in particolare orientato: o alla conservazione degli elementi di carattere geomorfologico relativi ai terrazzi che costituiscono affaccio sulla valle del Ticino; o al contenimento degli sviluppi insediativi in funzione della conservazione delle principali visuali; o alla più approfondita conoscenza e alla conseguente tutela degli aspetti

	di carattere storico e archeologico segnalati dalle schede di analisi; o alla eventuale ridefinizione del perimetro della valle del Ticino e/o alla predisposizione di aree di protezione esterne al Parco. 3.5. Ambito paesistico del Monte Solivo, come proposto dal Comune di Borgoticino, a tutela degli aspetti paesistici legati alla morfologia dei luoghi e alla importante copertura boschiva presente; l'ambito è inserito all'interno del perimetro del territorio sottoposto a specifico PTO provinciale "Ovest Ticino settentrionale" di cui al successivo Titolo IV che in merito ai contenuti paesistici dell'area definisce: o i criteri per la definitiva delimitazione dell'area di valore paesistico, anche in estensione di quanto proposto nei Comuni di Borgoticino e Agrate Conturbia, senza che ciò costituisca variante al presente PTP; o i criteri per la conservazione degli elementi di carattere geomorfologico e per la tutela e gestione del patrimonio boschivo; o la rete dei percorsi e degli itinerari di fruizione dell'area, e le relative aree di sosta e servizio. 3.6. Per gli ambiti di cui ai precedenti commi 3.4 e 3.5, sino alla formazione del previsto P.T.O., i Comuni interessati sono comunque tenuti a porre in essere le cautele e le verifiche necessarie sotto il profilo paesistico, dei piani attuativi e dei progetti già assentiti dai P.R.G. vigenti in modo che vengano valorizzate le qualità paesistiche.
4. - Prescrizioni	La destinazione prevalente dei suoli non perimetrati e normati per funzioni insediative dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del P.T.P. è quella agricola e/o agrituristica; è ammessa, a completamento degli insediamenti abitati e nell'ambito dei nuclei rurali esistenti o abbandonati, la destinazione a standard per il verde e per attrezzature per il tempo libero di iniziativa pubblica e privata, ivi comprendendo ampliamenti e nuove costruzioni strettamente necessarie allo svolgimento delle nuove attività compatibili con i caratteri ambientali dell'area, purchè non vengano alterati gli elementi geografici di caratterizzazione, sia migliorata la copertura boschiva e siano privilegiate le visuali sui manufatti storici presenti; nelle aree di "frangia" degli insediamenti abitati, gli interventi di completamento di cui sopra possono anche interessare la destinazione residenziale, purchè vengano contenuti all'interno di lotti interclusi e di completamento del tessuto insediativo esistente, in aree contigue dotate delle necessarie opere di urbanizzazione. Per ampliamenti, nuove costruzioni, e cambi di destinazione d'uso è richiesto il preliminare parere di compatibilità ambientale nonchè la conformità urbanistica rispetto al PRGI vigente. 4.1. Le tutele di cui al precedente comma hanno efficacia sino al recepimento, con specifico approfondimento e contestualizzazione, nella strumentazione urbanistica locale dei previsti regimi di salvaguardia paesistica.

L'ambito oggetto di variante non si pone in contrasto con le prescrizioni individuate dalla presente norma.

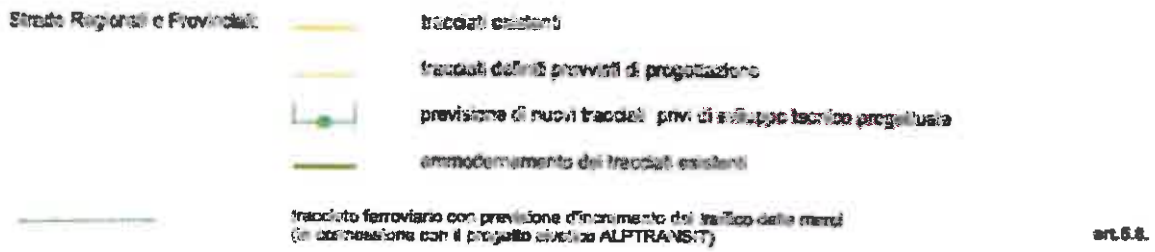
3.3.8 Indirizzi di governo del territorio

Figura 23 – estratto tav.B PTP - "indirizzi di governo del territorio"

L'ambito oggetto di variante non è ricompreso entro ambiti con specifici indirizzi di governo del territorio, seppur si osserva che parte del territorio di Ameno (fascia ovest) sia ricompresa entro aree di riqualificazione funzionale e ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici.

3.3.9 Infrastrutture e mobilità

Figura 24 – estratto tav.C PTP – infrastrutture e mobilità



Il PTP individua entro il Comune la previsione di incremento del traffico ferroviario delle merci, in senso nord - sud, verso la Svizzera.

L'ambito oggetto di variante non è interessato da nuove previsioni infrastrutturative sovralocali.

3.4 La Rete Ecologica Provinciale – progetto PREL

La Provincia di Novara, in attuazione dei principi introdotti nel Piano Territoriale Provinciale, aderisce al **progetto Reti EcoLogiche - PREL**, nato nel 2000 in Provincia di Vercelli.
Il PREL trova nella rete ecologica il suo principio teorico e lo strumento pratico per valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali, economiche e sociali del territorio e, allo stesso tempo, favorirne uno sviluppo integrato ed ecocompatibile.
Il PREL ha la finalità di individuare e divulgare una metodologia per la realizzazione di reti ecologiche previste da Progetti o Piani Territoriali, e promuove la sensibilizzazione e la partecipazione diretta delle realtà locali come strumento attuativo della rete ecologica.
Il PREL sta già attivando la realizzazione di reti ecologiche in alcune aree pilota come risultato di una gestione del territorio naturalmente coordinata, integrata e intersettoriale tra tutti i soggetti interessati.

Il PTP impone ai comuni di recepire l' "oggetto" Rete Ecologica nei PRG e nei programmi o piani attuativi. Questo atto normativo è importante perché consente di inserire nella mosaicatura di PRG una categoria di utilizzo del territorio dedicata alla rete ecologica, che andrà a costituire un potenziale contenitore di norme di gestione per prescrivere pratiche, realizzare intenti, concedere incentivi, creare politiche di gestione e utilizzo coerenti con gli obiettivi di salvaguardia.

In merito all'area oggetto di variante al PRG si pone in risalto l'elenco degli obiettivi, relativi all'ambito "reti ecologiche e aree urbanizzate", relativamente alla possibilità di Inserimento della rete ecologica in aree urbane e peri-urbane:

OBIETTIVI	INDIRIZZI	
	Tutelare suolo agricolo, spazio separativo tra nuclei urbani e del costruire e potenziali reti ecologiche	**Orientare l'attività del progettare verso una cultura della riqualificazione**
Definire ove già possibile delle invarianti all'espansione urbana cominciare a lavorare alla definizione di soglie di estensione dello spazio costruito	X	X
Nuclei urbani di forma accorpata e non diffusi lungo le infrastrutture	X	
Mantenimento di corridoi minimi e spazi separativi, per fasce di connessione naturali e per la viabilità minore	X	
Preferire la costruzione in aree urbane dimesse piuttosto che in terreni liberi		X
Concepire, ove possibile, un'opzione per il futuro delle aree utilizzate attuali prospettando, a medio o lungo termine, un qualche loro contributo alla rete ecologica, dal momento della cessazione delle attività ivi in essere	X	

L'ambito di variante risulta compatibile con gli obiettivi di cui sopra relativi alla costruzione di dettaglio di una rete ecologica comunale compatibile con la rete ecologica sovraordinata, fatta salvo l'osservanza degli indirizzi e prescrizioni contenuti nella presente Relazione, tradotti negli indicatori ambientali individuati nei capitoli successivi, che affronteranno i temi sopra evidenziati.

Specifico progetto di rete ecologica potrà essere redatto, in conformità con le linee guida regionali e provinciali, alla luce di una Variante Generale allo strumento urbanistico vigente, in quanto i Comuni sono chiamati a recepire la rete ecologica e ad attuarla attraverso l'applicazione degli indirizzi tecnici forniti dalle Linee Guida.

3.5 PFR - Piano Forestale Regionale

Il piano forestale regionale rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati gli obiettivi e le strategie di pianificazione da perseguire nel periodo di validità.

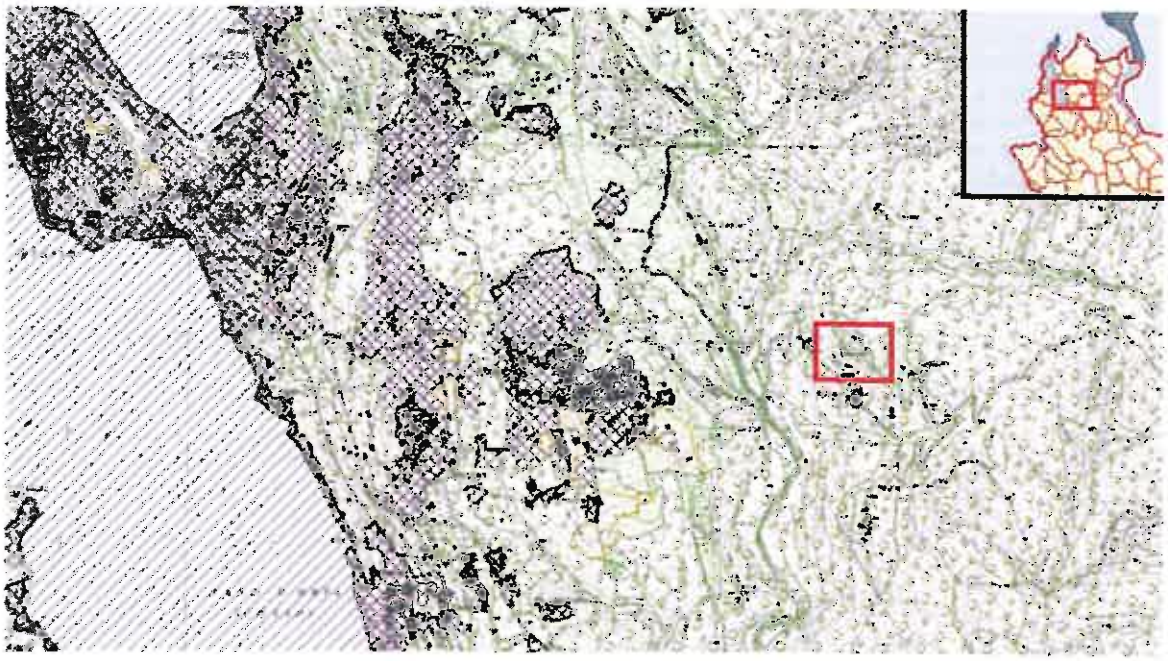
Il piano forestale regionale è composto da:

- relazione, inventario e cartografia tematica delle foreste e delle relative infrastrutture;
- linee guida di politica per le foreste, ivi inclusi i settori prioritari di intervento e finanziamento
- individuazione delle aree forestali di riferimento per la pianficazione forestale territoriale;
- le metodologie di verifica e valutazione dei risultati delle strategie adottate.

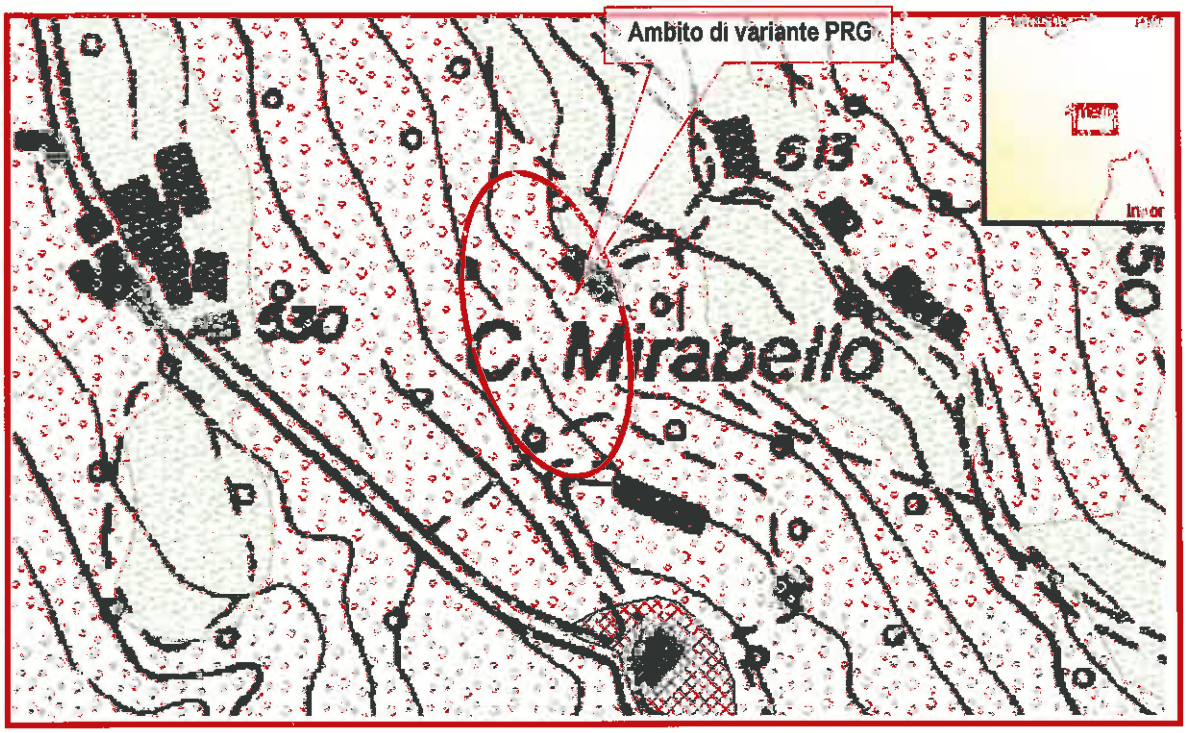
I piani forestali settoriali, indagati nei paragrafi successivi, individuano nel dettaglio la tipologia forestale riferita all'ambito di variante oggetto della presente valutazione.

3.6 PFT - Piano Forestale Territoriale

Dal punto di vista dell'uso del suolo agro-naturale si constata quanto segue:



Analizzando nel dettaglio l'ambito oggetto di variante al PGT si constata quanto segue:



Il mappale oggetto di variante, come da legenda seguente, è ricompreso entro "boschi".

- AMB_PFT_piani_forestali
  - Acque, greti e zone umide
  - Arboricoltura da legno
  - Aree a valenza pastorale
  - Aree agricole
  - Aree urbanizzate
  - Boschi
  - Rocce, macereti e ghiacciai

Da un'analisi morfologica tuttavia si riscontra che il mappale è in parte prativo e che i sedimi individuati quali luoghi destinati ai manufatti realizzabili con le previsioni di variante sono prativi.

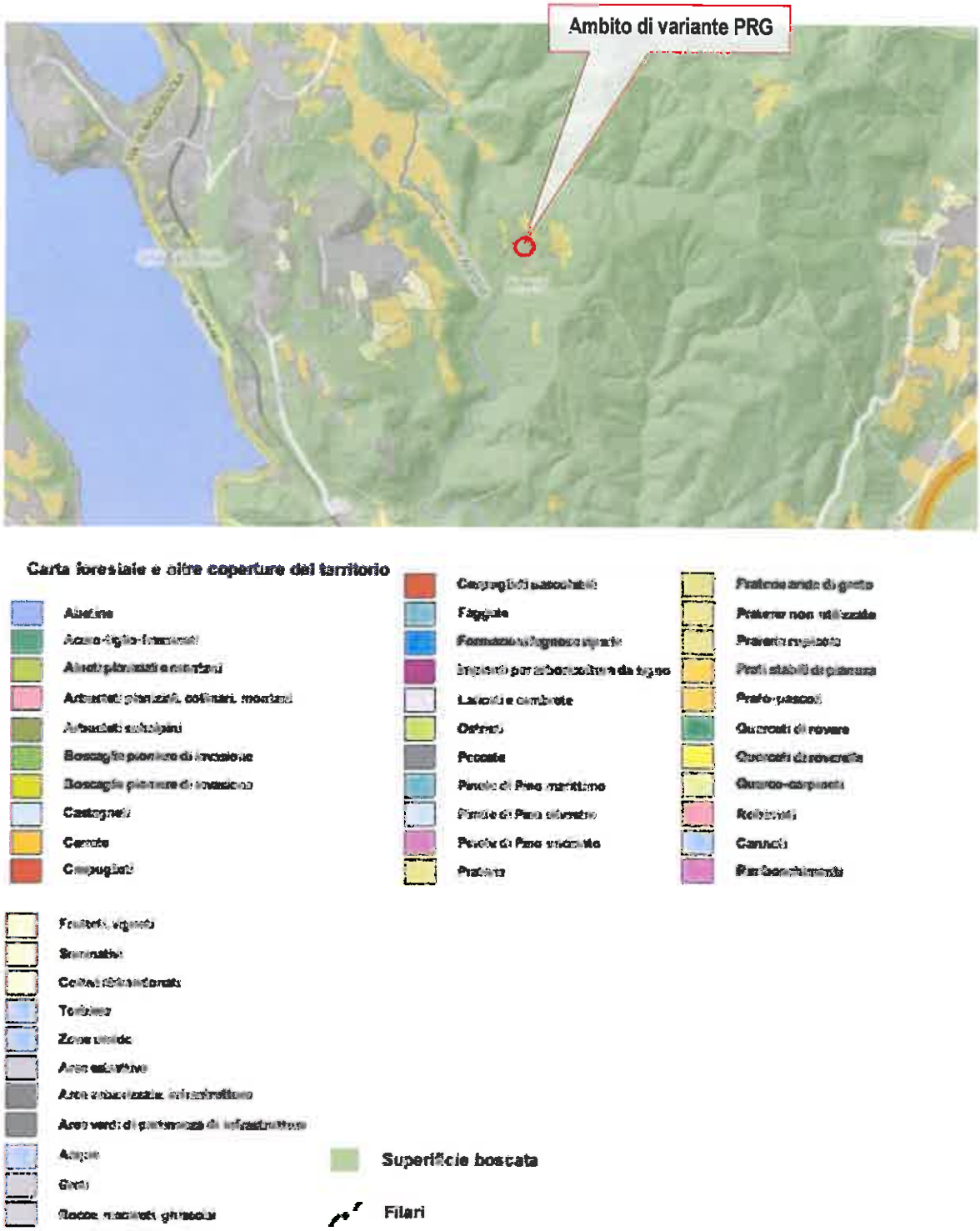


Figura 25 – estratto carta forestale e altri usi del territorio

Si constata che l'ambito oggetto di variante è ricompreso entro superficie boscata generica, e nell'intorno territoriale confina con aree prative.

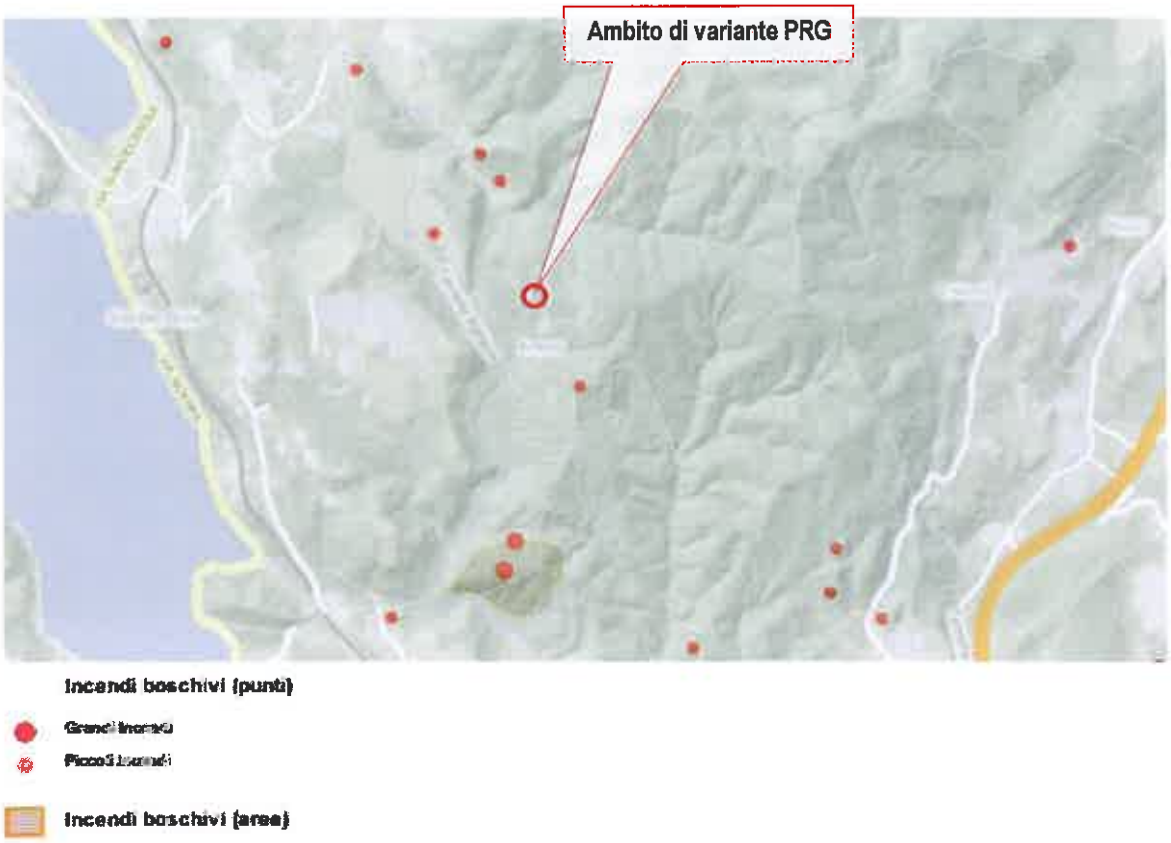


Figura 26 – estratto tav. "incendi boschivi"

L'ambito oggetto di variante non rientra in aree su cui si sono registrati incendi boschivi.

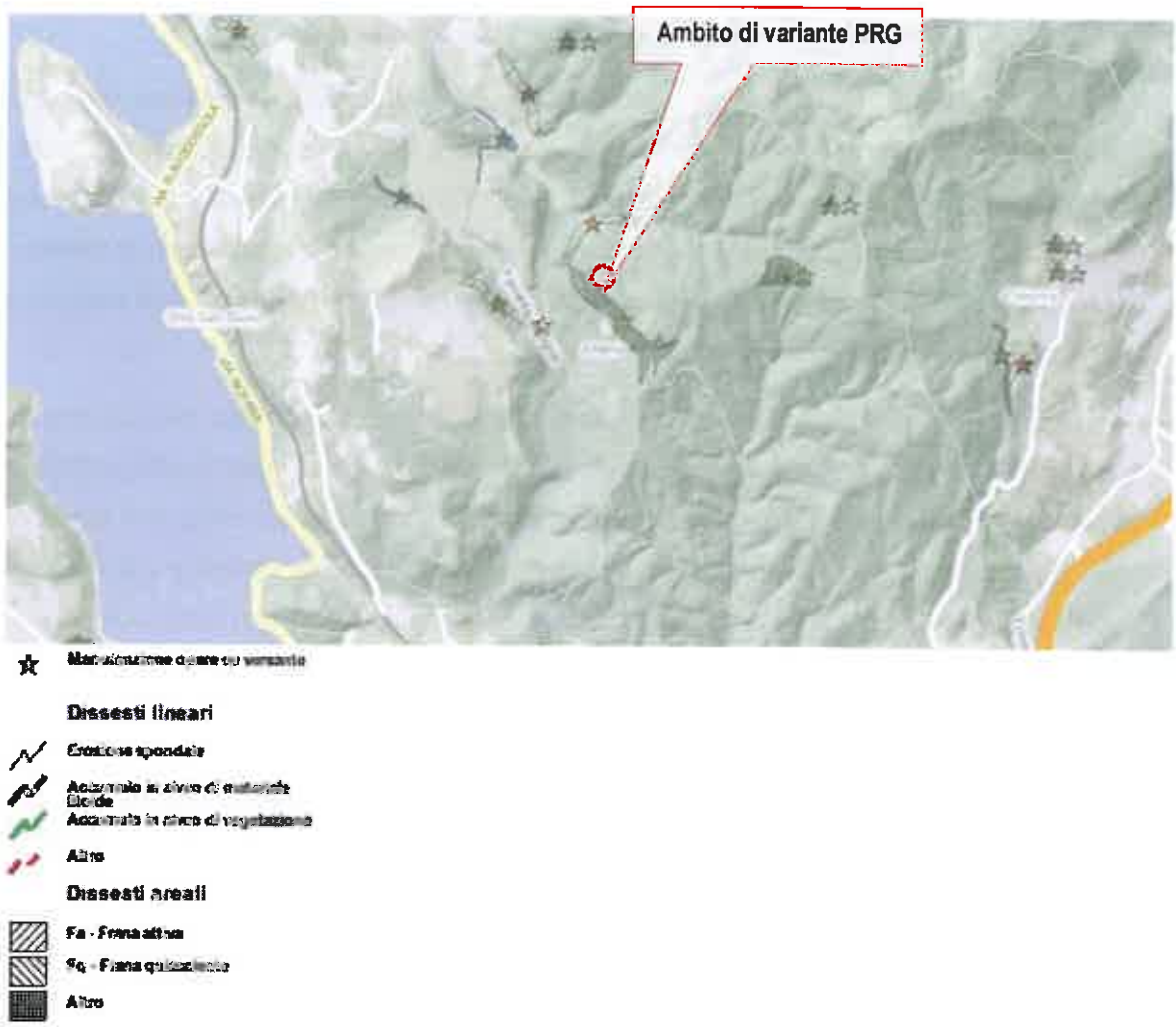


Figura 27 – estratto tavola "sistemazione idraulica forestale"

L'ambito oggetto di variante è tangente a dissesto areale non specificatamente individuato. Dovrà essere predisposta apposita indagine geologica in assonanza con la legislazione in materia.

3.7 PFA - Piano Forestale Aziendale Associazione Forestale dei Due Laghi

Il piano forestale aziendale rappresenta lo strumento di programmazione e gestione degli interventi selvicolturali delle proprietà forestali e delle opere connesse. Il PFA , in qualità di strumento operativo di gestione delle foreste e rappresenta l'evoluzione del Piano di assestamento forestale e rispecchia l'esigenza di mantenere il livello di pianificazione particolareggiato in determinate realtà caratterizzate da interesse nella continuità produttiva del bosco, nella valenza economica dei prodotti, nelle istanze della proprietà e/o di soggetti gestori (Consorzi Associazioni, Enti Parco, ecc).

E' predisposto dalla proprietà o dal soggetto gestore, sulla base di indicazioni tecnico-metodologiche stabilite con provvedimento della Giunta regionale e in conformità alle previsioni dei piani forestali territoriali per le aree forestali di riferimento, e approvato dalla Giunta regionale, previa analisi e verifica della sua conformità alle prescrizioni di legge. L'approvazione da parte della Giunta regionale costituisce autorizzazione agli interventi previsti nel PFA stesso. La realizzazione degli interventi è soggetta a sola comunicazione.

Il piano forestale aziendale ha una validità di quindici anni, e il riferimento normativo è l'Art. 11 della legge regionale n. 4 del 10.2009.

Nello specifico Ameno è ricompreso entro specifico Piano Forestale Aziendale Associazione Forestale dei Due Laghi.

3.8 Aree protette e Rete Natura 2000

Sul territorio comunale **non si individuano SIC (siti di interesse comunitario) e ZPS (zone a protezione speciale)** appartenenti alla **Rete Natura 2000**.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

3.8.1 Riserva Speciale del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione

Si individua entro il territorio comunale 1 Area Protetta Regionale, come da cartografia seguente:

Figura 28 – Sistema Informativo Territoriale Ambiente Diffuso – Regione Piemonte: Aree Protette e Rete Natura 2000

trattasi della Riserva Speciale del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione (riserve speciali a gestione regionale), il cui perimetro tuttavia è esterno rispetto all'ambito oggetto di variante di PRG.

Le aree protette nazionali, regionali e altre tipologie di aree facenti parte della Rete ecologica regionale sono istituite con specifico atto legislativo: sono classificate secondo le tipologie previste dal titolo II, capo I, della legge regionale 29 giugno2009 n. 19 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che prevede, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazioni d'uso, l'individuazione di Parchi naturali, Riserve naturali, Riserve speciali, Aree contigue e Zone naturali di salvaguardia. Per i parchi regionali sono inoltre indicati i soggetti preposti alla loro gestione (Ente di gestione, Provincia, Comunità montana ecc).

La sopracitata legge regionale specifica quanto segue:

Riserva Speciale del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione
riserve speciali a gestione regionale
Legge Regionale 29 giugno2009 n. 19 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"(che abroga la Legge Regionale 27 maggio 1993, n. 15 (Istituzione delle Riserve naturali speciali del Monte Mesma e del Colle della Torre di Buccione);
Ente gestore: Ente di gestione dei Sacri Monti, al quale sono affidate in gestione la Riserva speciale del Sacro Monte di Belmonte, la Riserva speciale del Sacro Monte di Crea, la Riserva speciale del Sacro Monte di Domodossola, la Riserva speciale del Sacro Monte di Varallo, la Riserva speciale del Sacro Monte di Ghiffa, le Riserve speciali del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Torre di Buccione, la Riserva speciale del Sacro Monte di Oropa
Inquadramento personale: il personale dell'Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del canavese, dell'Ente di gestione della Riserva naturale del Sacro Monte di Varallo, dell'Ente di gestione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea, dell'Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa, dell'Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola, dell'Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Orta, del Monte Mesma e del Colle della Torre di Buccione è inquadrato presso l'Ente di gestione dei Sacri Monti.

3.8.1 Valutazione d'Incidenza (VIC) R.S. Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione

L'art.43 (Valutazione di incidenza di interventi e progetti) della Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 specifica quanto segue:

1. Gli interventi ed i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non sono direttamente connessi e necessari al loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente nelle aree della rete Natura 2000 e nei siti di importanza comunitaria proposti, in considerazione degli specifici obiettivi di conservazione, sono sottoposti a procedura di valutazione di incidenza di cui all' articolo 5 del d.p.r. 357/1997.

2. L'assoggettabilità alla valutazione di incidenza è verificata con riferimento alle implicazioni potenziali ed agli effetti significativi che l'intervento o il progetto può produrre, singolarmente o congiuntamente ad altri, sugli obiettivi specifici di conservazione del sito o che possano generare pregiudizio alla loro integrità, in base alle linee guida di cui all'allegato B.

[..]

La valutazione circa la necessità di assoggettare l'ambito di variante a Valutazione di Incidenza viene condotta nel capitolo relativo agli indicatori ambientali.

3.9 PTO - progetto territoriale operativo del PO

Si constata che il Comune di Ameno risulta non ricompreso entro l'ambito del progetto territoriale operativo del PO (PTO).

4 Il contesto territoriale locale

4.1 Il PRGI vigente

Il Comune di Ameno **è dotato di Piano Regolatore Generale Intercomunale in consorzio con il Comune di Miasino** approvato ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i. con D.G.R. n.57-27475 del 10 agosto 1983 e successiva variante generale comunale approvata con D.G.R. n. 6-3972 del 24 settembre 2001. L'ultima Variante obbligatoria e strutturale, ai sensi dell'art. 17, commi 4 e 6 della LR 56/77 – Adeguamento al Piano Territoriale Provinciale e ad altre disposizioni legislative e regolamentari intervenute successivamente all'approvazione del PRGI – Procedura di cui all'art. 31ter L.R. 56/1977 s.m.i., è stata approvata in data 08/11/2012.

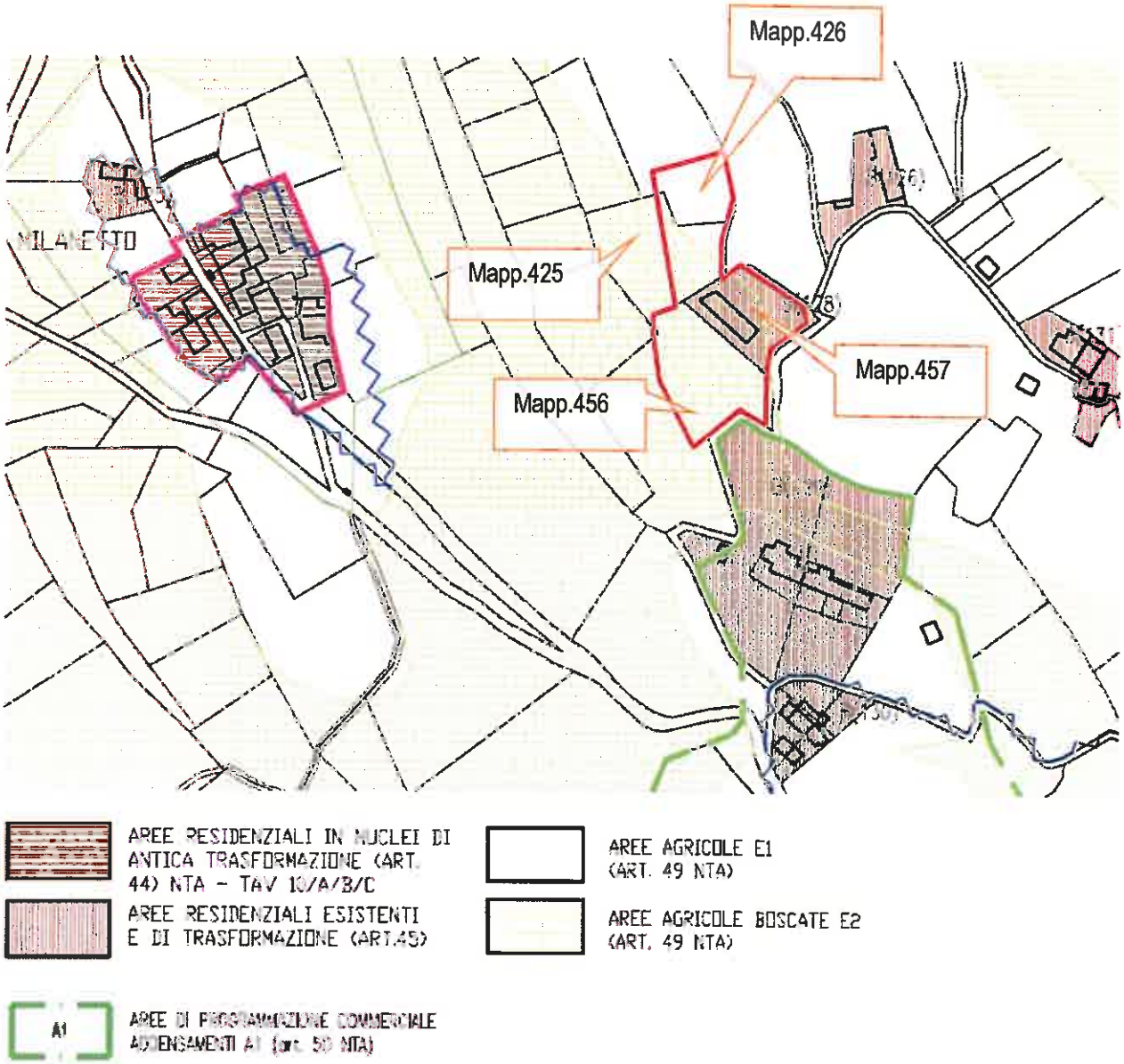


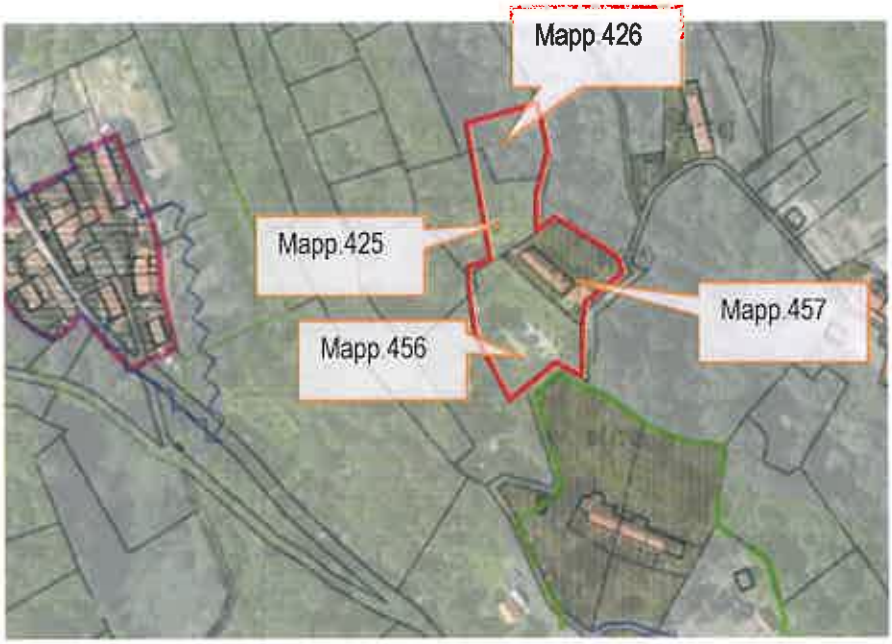
Figura 29 - Estratto tav.9b PRGI con individuazione del mappale oggetto della variante

Allo stato di fatto tale strumento urbanistica individua l'area parzialmente in zona E2 "Aree agricole boscate", per quanto riguarda il map. 425 e 456, in zona E1 "aree agricole" per quanto riguarda il mappale 426, e in zona "aree residenziali e di trasformazione esistenti" per quanto riguarda il map. 457. Si constata come l'area confini a sud-est con un ulteriore mappale con destinazione d'uso "aree residenziali esistenti" ricompreso tra l'altro entro un agglomerato definito quale "area di programmazione commerciale – addensamenti A1" ex art. 50 NTA PRGI.

Pertanto **la trasformazione urbanistica richiesta non si configura quale ambito edificabile disaggregato rispetto al tessuto urbano consolidato esistente, ma al contrario diviene area di completamento interstiziale in continuità ad aree edificate esistenti, in quanto si attesta a nord con il**

mappale su cui insiste l'attuale villa, e a sud- est con il mappale dell'area residenziale esistente attigua.

Si osserva inoltre, a seguito di ricognizione in loco nonché confronto con foto aerea, che allo stato di fatto il mappale 456 è caratterizzato da **ambito prevalentemente prativo.**



VIGENTE	PROPOSTA DI VARIANTE

5 Gli indicatori ambientali

Una corretta definizione di "indicatore ambientale" può essere la seguente: "è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area".

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l'esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo. Nel caso in esame, data la finalità della presente verifica, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti della variante al PRG rispetto alla situazione in atto (stato di fatto), e nello specifico valuteranno gli effetti dovuti all'inserimento del mappale edificabile previsto nei confronti del sistema agro – boschivo comunale entro cui tale variante si colloca.

Gli indicatori ambientali considerati utili a tale verifica sono i seguenti:

1. Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTR vigente
2. Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTPR vigente
3. Incidenza nei confronti degli obiettivi del PTP vigente
4. Incidenza nei confronti dei Piani Forestali vigenti
5. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area
6. Natura transfrontaliera degli effetti
7. Rischi per la salute umana e per l'ambiente
8. Entità ed estensione nello spazio degli effetti
9. Incidenza sulla Rete Ecologica
10. Incidenza nei confronti di aree protette ed elementi della Rete Natura 2000
11. Incidenza sulle aree boschive
12. Incidenza sulle aree agricole
13. Incidenza sul consumo di suolo

14. Alterazione dei valori paesaggistici
15. Incidenze sul volume di traffico delle strutture locali
16. Beneficio pubblico
17. Componente acustica
18. Smaltimento dei rifiuti
19. Compatibilità idro - geologica

Per ciascun indicatore ambientale sopra elencato viene associata una scala di valori così suddivisa:

+2	Effetti positivi
+1	Effetti parzialmente positivi
0	Nessuna interazione o irrilevante
-1	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi
-2	Effetti negativi

5.1 Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTR vigente

Il contesto territoriale locale del PTR presenta un territorio montano caratterizzato da un elevato flusso turistico dell'area, con relativo settore ricettivo adeguatamente sviluppato, nonché ricompreso entro dinamiche di sviluppo delle infrastrutture che individuano un corridoio internazionale di connessione (verso la Svizzera) grazie al tracciato ferroviario RFI che da Novara si snoda verso Domodossola, per poi proseguire in territorio elvetico, nonché la vicinanza della rete autostradale. **Entro tale contesto l'ambito di variante – avente una spiccata vocazione allo sviluppo di un'attività già esistente di promozione e gestione di attività culturali, motorio-sportive e commerciali – è valutabile positivamente.**

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
	X			

5.2 Incidenza nei confronti degli obiettivi del PTPR vigente

Si è constatato che il Comune di Ameno è caratterizzato da paesaggi ad alta densità di segni identitari, e da un vasto ed omogeneo sistema di boschi semi-naturali o con variabile antropizzazione storicamente stabiliti e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche. Dal punto di vista vincolistico l'ambito oggetto di variante al PRGI ricade esclusivamente entro territorio coperto da foreste e da boschi ex comma g) art.142 Dlgs 42/2004 e s.m.i. Ameno ricade entro l'ambito di paesaggio 14 "Lago d'Orta" e più in dettaglio entro le unità di paesaggio 1402 e 1403, caratterizzato da elevata integrità e rilevanza, e con incidenza della trasformazione, ovvero la valutazione del peso dei processi trasformativi, definita "media".

L'ambito di variante ricade inoltre in aree di elevato interesse agronomico, ex art.20 NTA PTPR, mentre dal punto di vista della rete ecologica regionale si colloca in area di discreta continuità naturale da mantenere e monitorare, nonché ad ovest di un corridoio ecologico "esterno". Trattandosi tuttavia di lotto contiguo ad area urbanizzata esistente, e localizzandosi esternamente alla connessione ecologica, non si individuano interferenze.

Nel complesso, fermo restando il rispetto delle prescrizioni date dallo strumento urbanistico sovraordinato la trasformazione attesa si considera non rilevante.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.3 Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTP vigente

Fermo restando il fatto che il piano fa riferimento al periodo storico ante 2004 si è constatato che dal punto di vista dell'uso del suolo l'ambito oggetto di variante si individua in continuità con tessuto prevalentemente residenziale esistente. Dal punto di vista dei urbanistici, architettonici, archeologici si individua in contiguità con un nucleo di origine rurale, oggi prevalentemente residenziale, costituito dall'urbanizzato di Tabarino, mentre dal punto di vista dei vincoli ambientali si constata nuovamente l'appartenenza a "boschi e foreste", ex comma g) art.142 Dlgs 42/2004. Tuttavia tali aree sono individuate quali "altre aree boscate", dunque non di pregio. L'ambito è ricompreso entro vincolo idrogeologico.

Infine l'ambito oggetto di variante si individua entro un'Area di particolare rilevanza paesistica, ex art. 2.7 NTA PTP, per i quali è richiesta l'osservanza delle prescrizioni.

Nel complesso, fermo restando il rispetto delle prescrizioni date dallo strumento urbanistico sovraordinato la trasformazione attesa si considera non rilevante.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.4 Incidenza nei confronti dei Piani Forestali vigenti

Per quanto attiene la valutazione relativa all'assenza di copertura boschiva del lotto oggetto di variante, si fa riferimento, oltre che all'oggettivo stato dei luoghi, alla carta dei vincoli n. 13B approvata in sede di variante strutturale al PTP predisposta a seguito del censimento delle aree boscate secondo i criteri della L.R. 10.2.2009 n. 4.

Tale incidenza è da ritenersi pertanto nulla.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.5 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area

Trattandosi di trasformazione da area agro-boschiva ad area edificabile **si ipotizza la non reversibilità degli effetti attesi**. La limitata estensione dell'ambito nonché la modesta entità dei volumi previsti comporterà sostanzialmente il mantenimento dello stato di fatto dal punto di vista degli effetti attesi.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
			X	

5.6 Natura transfrontaliera degli effetti

Oggetto della variante al Piano è l'individuazione di una nuova area edificabile atta a contenere nuove limitate strutture a servizio dell'Associazione "ASD La Nuova Terra", sodalizio con sede nell'edificio esistente di cui al mappale 457 nato nel 2009 che promuove diverse iniziative nei più svariati settori che vanno dalla cultura allo sport dilettantistico, dal turismo alla formazione, dall'assistenza ai servizi con particolare riferimento alla diffusione della conoscenza dell'attività motoria, delle tecniche e delle metodiche necessarie per il raggiungimento del benessere equilibrato tra corpo e mente.

Nell'anno corrente l'Associazione è stata impegnata in corsi in 30 fine settimana, oltre a 4 settimane complete con la presenza media ad evento di 40/50 soci. Tale flusso di utenti saltuari richiede di poter usufruire di appropriata struttura in grado di soddisfare le esigenze dettate dalle attività svolte.

Tale constatazione permette di considerare gli effetti attesi in un'ottica di attrattiva sovracomunale.

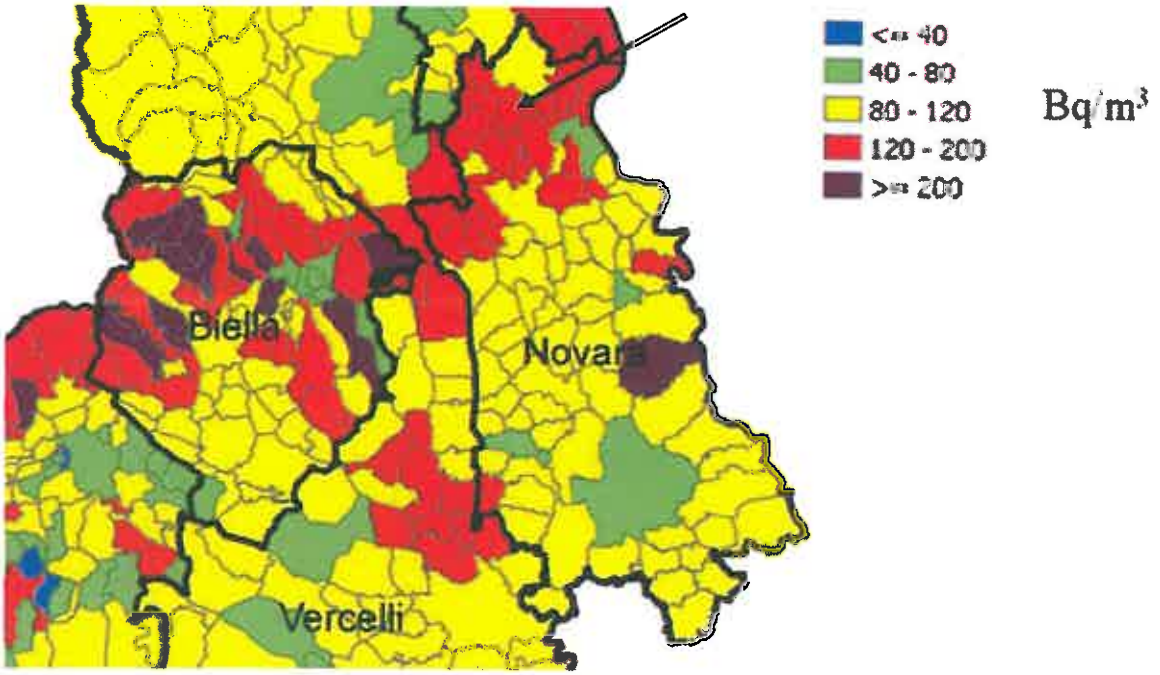
Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
X				

5.7 Rischi per la salute umana e per l'ambiente

La limitata estensione dell'ambito comporterà sostanzialmente il mantenimento dello stato di fatto dal punto di vista degli effetti attesi, pertanto **si ritiene di non ravvisare elementi di rischio per la salute umana e per l'ambiente.**

Tale affermazione considera come l'intervento non comporterà l'insediamento di attività a rischio di emissioni nocive per l'ambiente nonché per la salute umana (pressoché assimilabile ad un edificio residenziale). La sola fase di cantiere potrà determinare emissioni acustiche e gassose rilevanti ma comunque circoscritte ad un breve periodo di tempo e di natura certamente reversibile.

Per quanto riguarda il Gas Radon si rileva per il Comune di Ameno un valore medio comunale al piano terra espresso in Bq/mc pari a 120-200 desunto dal rapporto ARPA Piemonte "*La mappatura del radon in Piemonte*".



Le nuove costruzioni dovranno pertanto essere realizzate con le tecniche necessarie alla riduzione del rischio gas radon quali ad esempio vespai areati , barriere al gas radon, aspirazione di aria dalle intercapedini, sovrappressione negli ambienti con permanenza di persone, ecc.

Per quanto riguarda il rischio amianto non si è ad oggi a conoscenza di situazioni di rischio.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.8 Entità ed estensione nello spazio degli effetti

Valutata la limitata estensione dell'ambito nonché la modesta entità dei volumi previsti, ma contemporaneamente valutato l'effetto transfrontaliero atteso, si valuta limitata nello spazio l'entità degli effetti, ma l'estensione di questi avrà carattere sovracomunale.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
	X			

5.9 Incidenza sulla Rete Ecologica

L'ambito oggetto di variante si colloca in area di discreta continuità naturale da mantenere e monitorare, nonché ad ovest di un corridoio ecologico "esterno" (rif. PTP di Novara). Trattandosi tuttavia di lotto contiguo ad area urbanizzata esistente, e localizzandosi esternamente alla connessione ecologica, non si individuano interferenze.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.10 Incidenza nei confronti di aree protette ed elementi della Rete Natura 2000

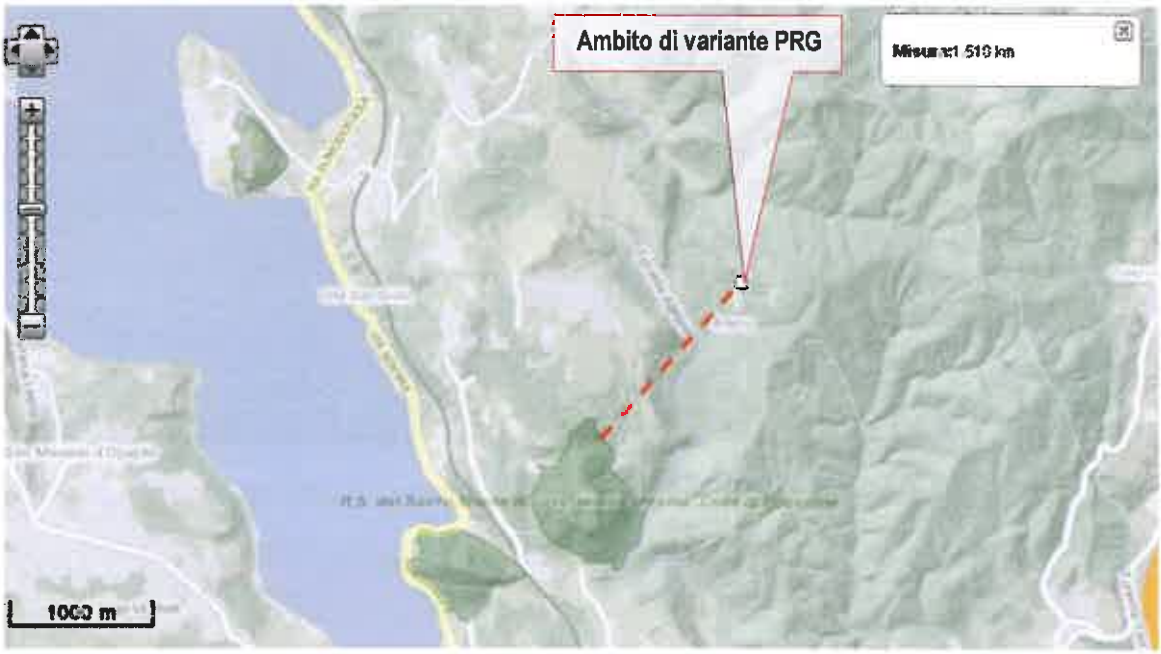
Sul territorio comunale, e conseguentemente nell'ambito oggetto di variante al PRG **non si individuano SIC (siti di interesse comunitario) e ZPS (zone a protezione speciale)** appartenenti alla Rete Natura 2000. Tuttavia entro il confine comunale (comunque esternamente all'ambito oggetto di variante al PRG) si individua la **Riserva Speciale del Sacro Monte di Orta, Monte Mesma, Colle di Buccione (riserve speciali a**

gestione regionale), classificata secondo le tipologie previste dal titolo II, capo I, della legge regionale 29 giugno2009 n. 19 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

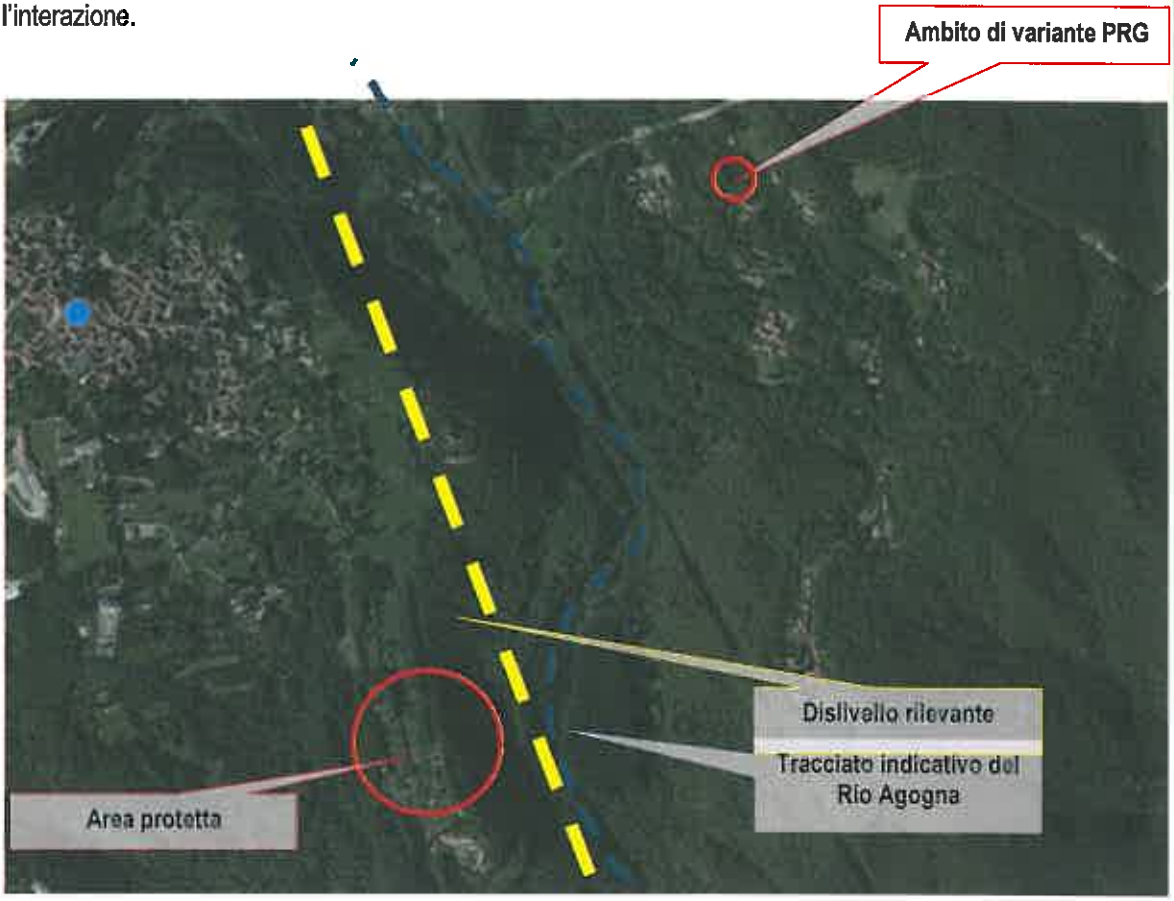
Tale normativa (Art. 43 - Valutazione di incidenza di interventi e progetti) specifica la necessità di verificare se l'intervento necessità l'assoggettabilità a Valutazione d'Incidenza.

Si verifica che:

- Trattasi di area di limitata estensione, nonché con status di area interstiziale ricompresa in parte entro aree edificate limitrofe;
- Trattasi di variante minore allo strumento urbanistico vigente;
- Si verifica che la distanza tra l'ambito oggetto di variante e l'area protetta è elevata, quantificata indicativamente in 1,5km in linea retta



- Si verifica che dal punto di vista morfologico tra l'area oggetto di intervento e l'area protetta rilevata si interpongono il tracciato del Rio Agogna e un rilevante dislivello del terreno, di fatto rendendo nulla l'interazione.



In considerazione di ciò si considera non necessaria ulteriore specifica Valutazione di Incidenza.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.11 Incidenza sulle aree boschive

Analogamente a quanto considerato per i Piani Forestali si ribadisce che l'ambito di variante ricade entro superficie boscata generica senza particolare evidenza di specie di pregio, e si verifica che nell'intorno territoriale confina con aree prative.

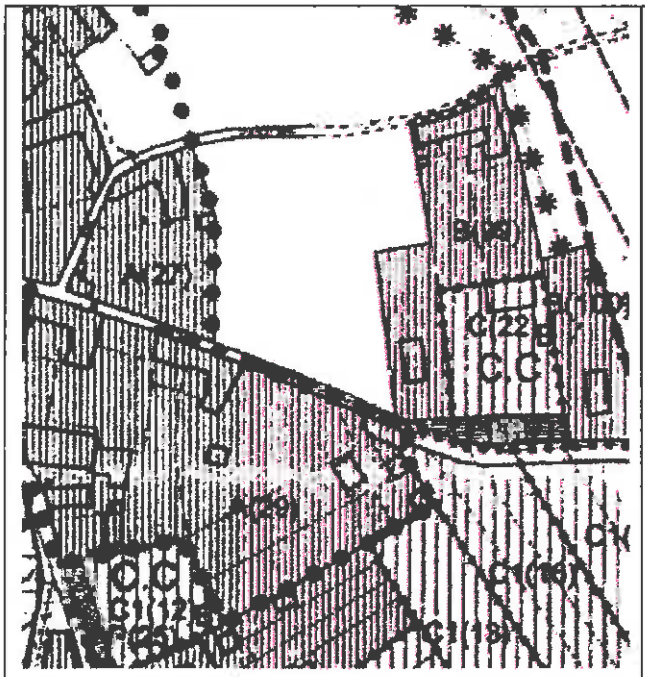
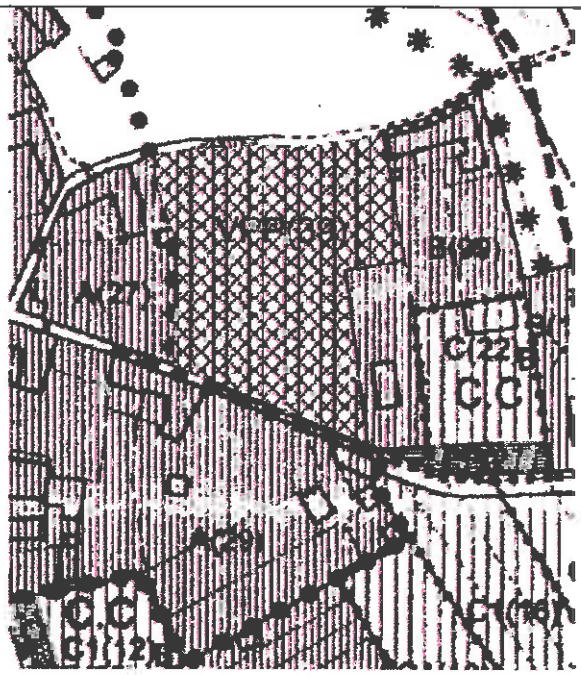
Da un ulteriore confronto dello stato dei luoghi nonché dal confronto con la carta dei vincoli predisposta a seguito del censimento delle aree boscate secondo i criteri della L.R. 10.2.2009 n. 4. approvata in sede di adeguamento al PTP è emersa l'assenza di copertura boschiva per l'area interessata dalla variante

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.12 Incidenza sulle aree agricole

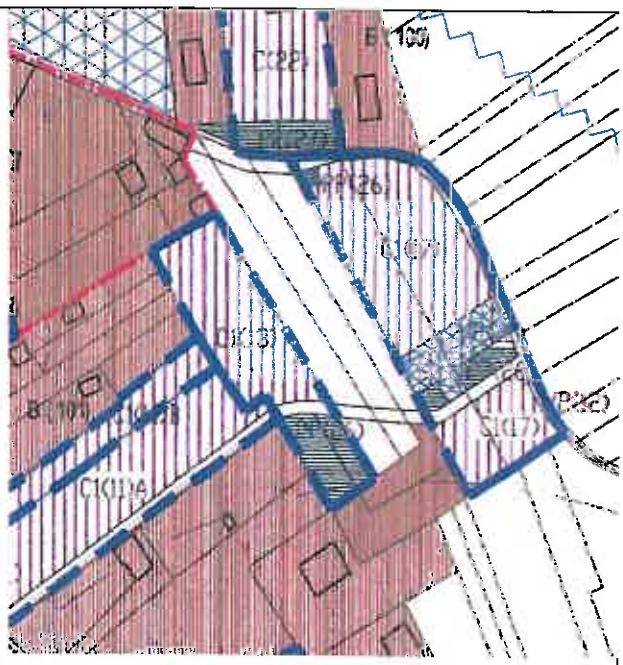
Per quanto riguarda il consumo di suolo agricolo appare dapprima doveroso individuare la dotazione di suoli agricoli del PRGI anche in conseguenza delle precedenti varianti allo stesso.

Va precisato che, nonostante le numerose varianti approvate, si presenta un unico caso dove si interviene con la trasformazione di un'area agricola con destinazione a verde privato, questo riguarda uno specifico punto della variante parziale n. 4 relativo all'area VPP39 di mq. 3.640 (cfr estratto) la superficie agricola relativa all'intero ambito del territorio comunale è passata dagli originari mq. (1.294.968 – 3.640) = mq. 1.291.328.

	
APPROVATO	**VARIANTE N.4**

Con la variante n. 9 alcune aree residenziali per complessivi mq. 1.840 (cfr estratto) sono state stralciate attribuendole alla destinazione agricola e modificando, questa volta in aumento, la superficie territoriale agricola mq. (1.291.328 + 1.840) = mq. 1.293.168.

APPROVATO



VARIANTE N.4

Pertanto la sottrazione di aree agricole a saldo derivante dalla precedenti varianti è pari a mq. (3.640 – 1.840) = mq. 1.800.

Per quanto riguarda la variante oggetto della presente relazione interessante una superficie di complessivi di mq 1800 si evidenzia la sottrazione di suolo agricolo per complessivi mq 1000.

Pertanto la sottrazione di aree agricole a saldo finale è pari a mq. (1800+1000) = mq. 2.800.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
			X	

5.13 Incidenza sul consumo di suolo

Verificato che trattasi di area di limitata estensione, nonché con status di area interstiziale ricompresa in parte entro aree edificate limitrofe, verificata la mancanza di specie di pregio dell'ambito boscato entro cui l'area ricade, si attende **incidenza minima in termini di consumo di suolo.**

Per quanto attiene la valutazione relativa all'assenza di copertura boschiva del lotto oggetto di variante, si fa riferimento, oltre che all'oggettivo stato dei luoghi, alla carta dei vincoli n. 13B approvata in sede di variante strutturale al PTP predisposta a seguito del censimento delle aree boscate secondo i criteri della L.R. 10.2.2009 n. 4.

Inoltre in termini di consumo di suolo valgono le considerazioni di tipo quantitativo esposte al paragrafo 5.12.

Per quanto riguarda il possibile incremento di consumo di suolo dovuto a parcheggi questi dovranno essere comunque mantenuti con pavimentazione drenante.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
			X	

5.14 Alterazione dei valori paesaggistici

Il presente indicatore viene analizzato in funzione dell'alterazione dei valori paesaggistici eventualmente prodotti dalla trasformazione, ovvero alterazione dei coni visivi e percettivi dell'area a partire dall'intorno territoriale. Si individuano N°4 vedute.

La valutazione seguirà la scala di valori già utilizzata:

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2

Veduta n°	Veduta dalla direzione nord-ovest (località Milanetto, e in generale dal centro abitato di Ameno)
1	

0	**Percezione dalle aree boscate**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dalle infrastrutture**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dal tessuto urbano di Milanetto**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dal tessuto urbano di Ameno**	Nessuna interferenza

Nel complesso non si individuano alterazioni significative dei valori paesaggistici, in quanto l'area oggetto di variante rimane completamente circondata da ambiti boscati che ne mascherano la visuale. La volumetria attesa è 1 piano fuori terra, pertanto nemmeno in altezza si verificheranno compromissioni della veduta individuata.

Veduta n° 2	Veduta dalla direzione sud (località Tabarino)

0	**Percezione dalle aree boscate**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dalle infrastrutture**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dal tessuto urbano di Tabarino**	Nessuna interferenza

Nel complesso non si individuano alterazioni significative dei valori paesaggistici, in quanto l'area oggetto di variante rimane ad una quota altimetrica più elevata rispetto al punto di osservazione, e rimane circondata da ambiti boscati che ne mascherano la visuale. Inoltre tra la frazione di Tabarino e l'ambito di intervento si interpongono edificazioni sparse.

Veduta n°	Veduta dalla direzione sud-est
3	

0	**Percezione dalle aree boscate**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dalle infrastrutture**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dal tessuto urbano limitrofo**	Nessuna interferenza

Nel complesso non si individuano alterazioni significative dei valori paesaggistici, in quanto l'area oggetto di variante rimane completamente circondata da ambiti boscati che ne mascherano la visuale anche se il mappale oggetto di variante è localizzato ad una quota altimetrica più bassa rispetto a quella del punto di osservazione.

Veduta n°	Veduta dalla direzione nord – est
4	

0	**Percezione dalle aree boscate**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dalle infrastrutture**	Nessuna interferenza
0	**Percezione dal tessuto urbano limitrofo**	Nessuna interferenza

Nel complesso non si individuano alterazioni significative dei valori paesaggistici, in quanto l'area oggetto di variante rimane completamente circondata da ambiti boscati che ne mascherano la visuale anche se il mappale oggetto di variante è localizzato ad una quota altimetrica più bassa rispetto a quella del punto di osservazione.

Nel complesso non si individuano alterazioni significative dei valori paesaggistici a seguito della realizzazione dell'ambito di variante.

Si rileva inoltre che:

- La porzione di territorio oggetto della presente variante non è assoggettata a vincoli paesaggistici derivanti dall'applicazione degli articoli 136 e 142 del D.Lgs 22.1.2004 n. 42.
- Il P.T.P. approvato con D.C.R. n. 383-28587 del 5.10.2004, al quale il Comune di Ameno ha adeguato il proprio strumento urbanistico con variante strutturale approvata con D.C.C. n. 39 del 8.11.2012, individua il territorio interessato quale "area di particolare rilevanza paesistica" disciplinata dall'art. 2.7 delle Norme di Attuazione del PTP al quale rimanda anche l'art. 3bis delle Norme di Attuazione.
- Per quanto attiene la valutazione relativa all'assenza di copertura boschiva del lotto oggetto di variante, si fa riferimento, oltre che all'oggettivo stato dei luoghi, alla carta dei vincoli n. 13B approvata in sede di variante strutturale al PTP predisposta a seguito del censimento delle aree boscate secondo i criteri della L.R. 10.2.2009 n. 4.
- Nella scheda d'area n. 4, che disciplina gli interventi edilizi sul lotto oggetto di variante, sono state introdotte particolari misure di tutela relativamente all'edificio esistente in quanto, ancorché non assoggettato ad alcun regime vincolistico, si ritiene che questo presenti significativi aspetti architettonici e decorativi meritevoli di salvaguardia.

5.15 Incidenze sul volume di traffico delle strutture locali

L'attuale esercizio associativo del sito e la sua espansione con le nuove prestazioni sanitarie in animo di allocazione, determinano una incidenza, sul volume di traffico di prossimità, compatibile alla infrastruttura viaria comunale.

Per quanto riguarda la stima degli effetti prodotti circa l'incremento di traffico veicolare è possibile effettuare le seguenti considerazioni:

- l'attività prevista dalla variante è di tipo terziario - turistico;
- l'edificio esistente ha destinazione residenziale per una volumetria complessiva pari a 1500 mc;
- l'ampliamento una tantum concesso sarà pari al 50% della volumetria esistente e pertanto pari a 750 mc;
- in funzione della destinazione d'uso è pertanto possibile ipotizzare un coefficiente di generazione di traffico pari a 1 v/g ogni 10 mq di Slp
- pertanto la stima del traffico generato può essere così determinata:
  750/3 = 250 mq (Slp)
  250 / 10 = **25 V/g**
- Il traffico generato non appare in questa prima fase di pianificazione generale di rilevante entità ed in grado di determinare rilevanti pressioni in termini di emissioni acustiche, polverose e gassose.

Pertanto si demanda alla fase esecutiva e alla conseguente dovuta valutazione di impatto ambientale del progetto la stima di dettaglio del traffico generato e delle relative emissione con conseguente individuazione delle eventuali opere di mitigazione necessarie

Gli stalli a parcheggio di tale utenza sono interamente ricavati all'interno della proprietà (così assolvendo alla totale necessità e non già al limite di legge di 1/10 dell' S.L.P. impiegata).

Nel caso di implementazione utenziale e conseguente aumento delle reali necessità di parcheggio, la proprietà si è impegnata, con atto unilaterale d'obbligo, ad assolvervi con altri mappali di prossimità all'uopo conseguiti ed a ciò attrezzati.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.16 Beneficio pubblico

Oggetto della variante al Piano è l'individuazione di una nuova area edificabile atta a contenere nuove limitate strutture a servizio di attività sanitaria esercitata da personale medico chirurgo e dell'Associazione "ASD La Nuova Terra" nata nel 2009, sodalizio con sede nell'edificio esistente di cui al mappale 457 (confinante con il n. 456 oggetto dell'istanza di variante) nato nel 2009 che promuove diverse iniziative nei più svariati settori che vanno dalla cultura allo sport dilettantistico, dal turismo alla formazione, dall'assistenza ai servizi con particolare riferimento alla diffusione della conoscenza dell'attività motoria, delle tecniche e delle metodiche necessarie per il raggiungimento del benessere equilibrato tra corpo e mente.

Nell'anno corrente l'Associazione è stata impegnata in corsi in 30 fine settimana, oltre a 4 settimane complete con la presenza media ad evento di 40/50 soci. Tale flusso di utenti saltuari richiede di poter usufruire di appropriata struttura in grado di soddisfare le esigenze dettate dalle attività svolte.

Le predette presenze comportano importanti ricadute commerciali sugli esercizi comunali del territorio.

Parallelamente a ciò si suggerisce tramite specifico atto unilaterale d'obbligo, il proponente la variante si è impegnato all'individuazione e acquisizione dei sedimi necessari alla realizzazione di un parcheggio pubblico di prossimità, ad uso della frazione, al fine di migliorare la qualità dell'offerta di parcheggi alla cittadinanza della frazione entro cui si localizza la trasformazione.

L'ambito di variante individua in ogni caso un indubbio beneficio pubblico.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
X				

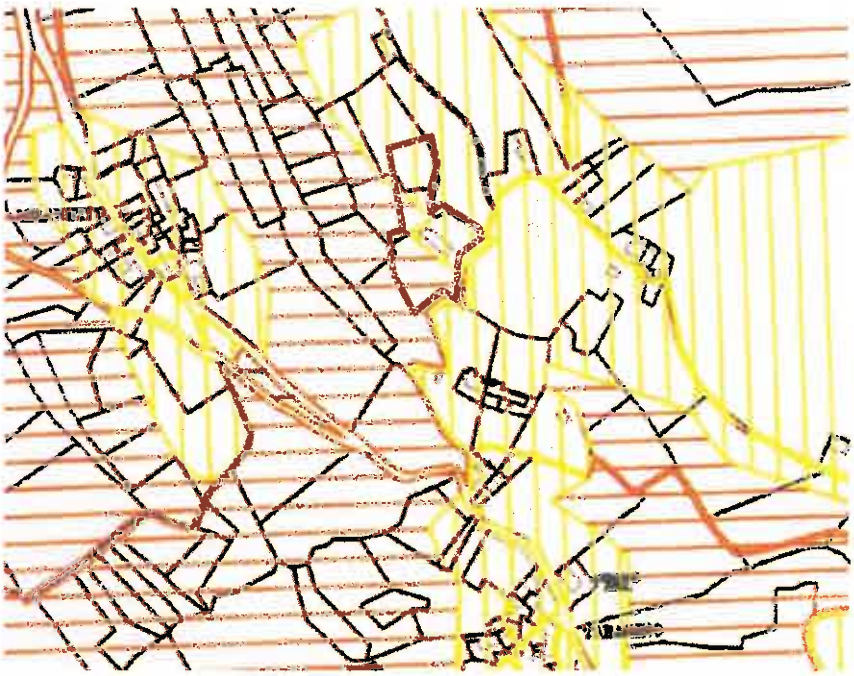
5.17 Componente acustica

Le modifiche di destinazione dell'area proposte con la presente variante, non risultano in contrasto con la classificazione acustica del territorio comunale, (Piano di Zonizzazione Acustica approvato con DCC n. 40 del 29.11.2004) , ai sensi della LR 52/2000 e della DGR n. 85-3802 del 6.8.2001.

Nella tabella che segue sono specificate le classi di zonizzazione e le variazioni di destinazione delle aree riferite al caso trattato:

n	destinazione urbanistica vigente	destinazione urbanistica variante	classificazione acustica
1	R – E	T	classe II uso residenziale classe III tipo misto

Legenda:
R = residenziale **E** = agricola **T** = terziaria



AREE AD USO RESIDENZIALE CLASSE II

AREE DI TIPO MISTO CLASSE III

Le classificazioni in essere risultano compatibili con le nuove destinazioni urbanistiche.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.18 Smaltimento dei rifiuti

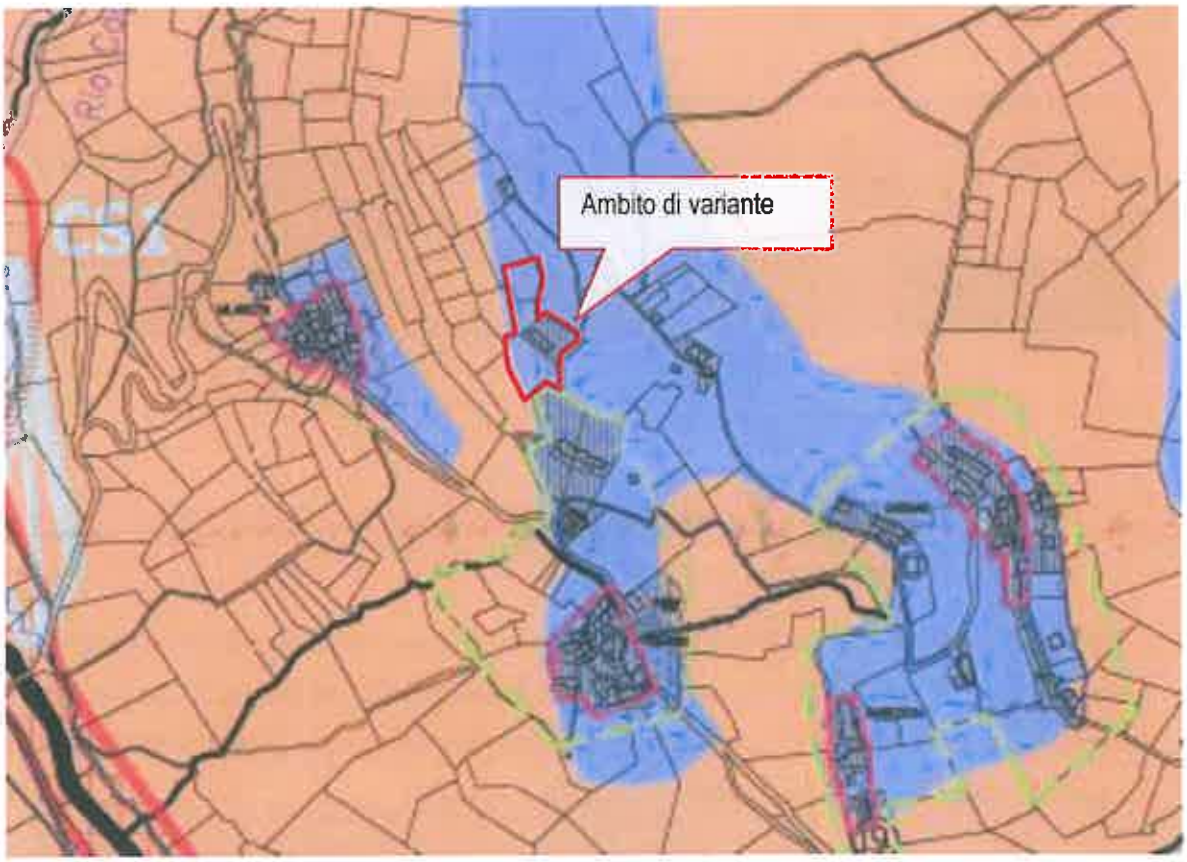
Per quanto riguarda lo smaltimento di rifiuti solidi è previsto lo smaltimento mediante differenziazione dei rifiuti così come previsto sul territorio Comunale di Ameno facente parte del Consorzio per la Gestione de Rifiuti del Medio Novarese. Il sistema di raccolta prevede la differenziazione di carta, plastica, lattine - metalli, vetro, organico - umido, indistinto - secco, verde, ingombranti e indumenti.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui, l'edificio esistente è dotato di sistema di dispersione nel sottosuolo. Per quanto riguarda la dispersione della acque bianche è auspicabile la realizzazione di pozzi di dispersione nonché di vasche di accumulo da utilizzarsi ai fini di accumulo idrico per l'irrigazione, circuiti duali i WC e antincendio.

Effetti positivi	Effetti parzialmente positivi	Nessuna interazione o irrilevante	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi	Effetti negativi
+2	+1	0	-1	-2
		X		

5.19 Compatibilità idro-geologica

L'ambito territoriale oggetto di modifica risulta identificato nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica" in classe di rischio IIb " porzioni di territorio ove esistono condizioni di pericolosità superabili con l'adozione e il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea" e pertanto se ne attesta la compatibilità.



CLASSE IIa **Porzioni di territorio dove esiste una sola condizione di pericolosità geomorfologica o idrogeologica o idrologica, moderata e superabile con l'adozione ed il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea.**

Posizione rispetto alle aree di pericolosità idrogeologica : esterna a tutte le aree mappate
Fenomeni di dissesto : assenti
Caratteristiche geotecniche substrato : varie, generalmente buone

CLASSE IIb **Porzioni di territorio dove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica superabili con l'adozione ed il rispetto di accorgimenti a livello del singolo lotto o della singola area omogenea.**

Posizione rispetto alle aree di pericolosità idrogeologica : (1) esterna a tutte le aree mappate - (2) Esterna alla Fascia Interna Area Eb
Fenomeni di dissesto : assenti o stabilizzati
Caratteristiche geotecniche substrato : varie

CLASSE IIc **Porzioni di territorio non edificate, ove esistono condizioni generalizzate di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che le rendono inidonee a nuovi insediamenti in base alle tecniche costruttive attuali ed alle leggi e normative esistenti. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77**

Posizione rispetto alle aree di pericolosità idrogeologica : interna area Ee
Fenomeni di dissesto : assenti, stabilizzati, quiescenti, attivi
Caratteristiche geotecniche substrato : varie

CLASSE IIb **Porzioni di territorio edificate, ove esistono condizioni di pericolosità geomorfologica, idrogeologica e/o idrologica, che rendono necessari interventi di riassetto territoriale di carattere e controllo pubblico. Per le opere di interesse e controllo pubblico non altrimenti localizzabili, vale quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.**

Posizione rispetto alle aree di pericolosità idrogeologica : interna area Ee
Fenomeni di dissesto : assenti, stabilizzati, quiescenti, attivi
Caratteristiche geotecniche substrato : varie

CLASSE IIb 3 A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Saranno pertanto da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
CLASSE IIb 4 Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

5.20 Sunto degli indicatori

Nella matrice successiva sono sintetizzate le analisi sugli indicatori ambientali. Si specifica che la variazione è considerata rispetto lo scenario in atto. Nella matrice ai singoli indicatori ambientali viene associata una scala di valori così suddivisa.

0	Nessuna interazione o irrilevante
+1	Effetti parzialmente positivi
+2	Effetti positivi

-1	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi
-2	Effetti negativi

N°	INDICATORE	SCENARIO DI PROGETTO
1	Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTR vigente	+1
2	Incidenza nei confronti degli indirizzi del PTPR vigente	0
3	Incidenza nei confronti degli obiettivi del PTP vigente	0
4	Incidenza nei confronti dei Piani Forestali vigenti	0
5	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area	-1
6	Natura transfrontaliera degli effetti	+2
7	Rischi per la salute umana e per l'ambiente	0
8	Entità ed estensione nello spazio degli effetti	+1
9	Incidenza sulla Rete Ecologica	0
10	Incidenza nei confronti di aree protette ed elementi della Rete Natura 2000	0
11	Incidenza sulle aree boschive	0
12	Incidenza sulle aree agricole	-1
13	Incidenza sul consumo di suolo	-1
14	Alterazione dei valori paesaggistici	0
15	Incidenze sul volume di traffico delle strutture locali	0
16	Beneficio pubblico	+2
17	Componente acustica	0
18	Smaltimento dei rifiuti	0

N.B.: i valori espressi nella matrice non sono da assoggettare a sommatoria aritmetica al fine di determinare la sostenibilità ambientale dell'intervento

6 Motivazioni di non assoggettabilità alla VAS

Presso il Comune di AMENO (NO) è attivata la procedura di variante parziale al Piano Regolatore Generale.

La variante tratta un aspetto puntuale relativo ad un'area con destinazione terziaria in località Tabarino. Nello specifico si tratta di una porzione di territorio della superficie complessiva pari a mq. 1.880, parte con destinazione residenziale e parte con destinazione agricola, sulla quale insiste un fabbricato ad uso residenziale di volumetria pari a circa 1.500 mc.

La variante propone la riconversione di detta struttura edilizia e della relativa area di pertinenza, ad una destinazione terziaria – turistica, prevedendo per la stessa una possibilità di ampliamento in misura percentuale una tantum al fine di garantire gli standard dimensionali necessari allo svolgimento delle attività proposte dalla proprietà.

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 14/12/1998 n. 40 (art.20, il quale prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"), in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, con riferimento all'Allegato II punto 3 "varianti parziali - Verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione" prevista da Regione Piemonte al fine di meglio definire la verifica di assoggettabilità a VAS secondo il disposto di cui all'Art. 12 del D.Lgs 152 03/04/06 **è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di variante parziale al Piano Regolatore Generale sopra richiamata.**

Nel Cap.2 è stato individuato l'ambito di variante.

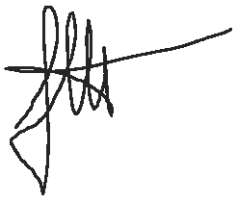
Nel Cap. 3 è stato indagato il contesto territoriale sovralocale, con particolare riferimento al rapporto tra l'ambito di variante e il PTR / PTPR di Regione Piemonte, al PTP di Novara, alla Rete Ecologica, ai Piani Forestali vigenti, Alle aree delal Rete Natura 2000.

Nel Cap.4 è stato indagato il contesto territoriale locale, con particolare riferimento al rapporto tra l'ambito di variante e il PRG vigente.

Nel capitolo 5 sono stati analizzati gli indicatori ambientali maggiormente significativi riguardanti la procedura di variante al PRG andando a sintetizzare in una matrice nel paragrafo 5.16 gli effetti ambientali modellizzati dagli indicatori stessi. Dall'analisi condotta è emersa un giudizio di generale sostenibilità ambientale dell'intervento.

Tutto ciò premesso, si ritengono ravvisabili le condizioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS della variante parziale del Piano Regolatore Generale Intercomunale di Ameno (in consorzio con il Comune di Miasino) in animo di assunzione da parte di codesta Amministrazione, senza l'obbligo prescrittivo di azioni migliorative e/o compensative oltre a quanto proposto nel presente documento.

Laveno M., 9 Ottobre 2013

Studio Tecnico Castelli S.A.S.

(Dott. Giovanni Castelli)